Un numero Cent. ... p. p. (Piazza Trevi)
« Il Travaso » Roma – C. C. posta scade 31-12-15.
545 sig. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA f. 37

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 2ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE C...

IL PRIMO MAGGIO: Miro questo titolo per *dirne il merito di circostanza*, e la penna *si rimane muta*. Laddove, ricercando le fonti, concludo che dal *nulla*, non può nascere che il medesimo e cioè *zero*. Il nulla con zero *sarebbe il tuo cerebro* : tal risponde. l'*Organizzato cosciente*. Ma io ribatto che *nullo è il giorno di primo maggio*, che essi si ostinano *a voler leggere in calendario*, mentre *fu cancellato* a colpi di baionetta ! Dico meglio : Il primo maggio ESISTE in calendario e in UMANITA' ! Ma noi *ancora non vi giungemmo*. Abbiamo li *quattro mesi precedenti da percorrere* ! ! Giungiamo al 30 Aprile, a *conti pareggiati* con i vari *fratelli capezzatori* ; poscia *leviamo il foglio*! Scopriremo un primo maggio *vero* ed *eterno* !

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVI — Roma, 2 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 792

Il Sultano nomina Enver Pascià suo aiutante di scampo

Una torpediniera, sparato sul "Frak„ l'affonda a coda all'insù

"MBE!?„ decide l'on. Salandra per il bene inseparabile del Re della Patria

Pel "Primo Maggio„ 1915

Il padre, Sole Avveniri e la madre, Futura Umanità, coll'animo e l'ideale infranto, partecipano ai compagni tutti la quasi improvvisa morte della loro diletta

Internazionale

avvenuta dopo circa 50 anni, in seguito a « guerrite acuta infettiva ».

Questa laconica partecipazione, inviata già da 9 mesi ai parenti ed affini, trascriviamo oggi qui sopra rammentando ai lettori che in questa ricorrenza del 1° maggio, ha avuto luogo la solenne commemorazione della cara defunta nella chiesa di Santa Casa del Popolo.

La cerimonia è riuscita solenne, poichè *intervennero* quasi tutti, anche dall'estero dove l'estinta contava molte amicizie... platoniche.

Vi presero parte i diversi Fasci, Gruppi, Federazioni, con le bandiere a mezz'asta o addirittura nel fodero, che sfilarono in parata davanti al catafalco situato in mezzo alla Camera ardente del Lavoro.

Non furono fatti discorsi ma solo fatti... da farsi.

I COMIZI.

La fretta con cui compiliamo queste note di cronaca non ci consente di entrare in estesi particolari, ma possiamo assicurare i lettori della loro esattezza.

Sappiamo che sono stati tenuti molti comizi, tutti regolarmente proibiti dalle autorità, e che perciò ebbero luogo, diciamo così, « in effigie ».

Ce ne dovevano essere, in principio, una quindicina solo a Roma, nelle principali piazze, compresa quella di S. Pietro, d'onde muovere in corteo al Monumento a V. E. II° e quindi al Quirinale dove il *compagno* Vittorio Sabaudi avrebbe tenuto un discorso sulla Comune... responsabilità nel momento presente.

Sciolti dalla polizia, i dimostranti che non c'erano, si radunarono fuori porta, ma furono dispersi dalla cavalleria. Allora pensarono di darsi convegno alla « Casa del Popolo » che trovarono completamente occupata dai carabinieri, cosicchè ciascuno alla spicciolata si ritirò tumultuando in casa propria colla rispettiva « compagna » osservando — è bene riconoscerlo — la più rigorosa astensione da qualunque lavoro.

LE SCAMPAGNATE.

Ce ne sono state molte, e mentre scriviamo ci giunge l'eco marziale delle note di qualche organino che intona il *valtzer* della « *Vedova Allegra* ».

Il manifesto pubblicato dal comitato dei partiti popolari concludeva col grido fatidico : « Proletari di tutto il mondo unitevi e recatevi compatti da Zi Toto il Velletrano ! » E il proletariato di Roma specialmente non si fece pregare, ma gremì i diversi « Zi Toto » del suburbio cantando l'« inno dei lavoratori » riveduto e corretto, e commentando le ultime notizie della guerra, non precisamente « sociale ».

IL PRIMO MAGGIO DEL GOVERNO.

— E noi come lo festeggiamo ?
— Bisogna astenersi dal lavoro : per oggi non prenderemo nessuna decisione.

NOTE DEL MEDICO

I nervi a posto

Il Giornale d'Italia *voleva oggi pubblicare per la terza volta il suo « pezzo » editoriale a base di calmante, col titolo divenuto ormai una istituzione nazionale*: « I nervi a posto ! ».

Per ragioni di spazio non lo ha potuto pubblicare, ed ha pregato il Travaso *— che dopo il* Giornale d'Italia *è il... giornale d'Italia più serio ed attendibile — di stampare il pezzo già pronto, di cui ci ha pertanto rimesso la bozza. Lo stampiamo qua sotto, lieti di poter servire la Patria, ma non senza avvertire il pubblico che la bozza in questione ci è pervenuta dal* Giornale d'Italia *imbottita di altro materiale... locale, che non ci sentiamo di poter togliere, per non diminuire l'importanza del documento. Il quale è del seguente tenore, o... basso comico, a seconda dei gusti:*

Dobbiamo ancora una volta ripetere il nostro ammonimento a tutti i cittadini : « I nervi a posto ! ».

Bisogna ricordarci — tutti senza distinzione di classe o di partito — che il momento è solenne e gravissimo, e che perciò occorre mantenere calma la pubblica opinione...

Si dice nei corridoi di Montecitorio che l'on Giolitti voglia rovesciare il Ministero per tornare al potere, e quindi, dopo aver deportato in un'isola dell'Egeo l'on. Salandra insieme a tutti i suoi ministri, stabilire l'alleanza dell'Italia con la Turchia, la Persia, e la Repubblica di San Marino, per regalare all'Austria il Lombardo-Veneto e correre all'acquisto di Nizza, Savoia, Corsica, Malta, Tunisia ed altri accessori.

Daremo nel « Piccolo » di domattina altri e più tragici particolari.

.... senza frastornarla con notizie cervellotiche a cui certi giornali non sanno rinunziare pur di far colpo ed aumentare la tiratura.

E' tempo che ognuno comprenda come in questo momento sia doveroso saper tacere, anche per non porre in imbarazzo il Governo che, di pieno accordo con il Paese e con il Sovrano....

Quest'oggi - e non temiamo smentite, perchè la notizia l'abbiamo da buona fonte - il Re ha chiamato al Quirinale Peppino Garibaldi e gli ha chiesto l'alto onore di far parte, come semplice volontario, del battaglione garibaldino che si sta costituendo. Peppino Garibaldi ha accontentato il Re, del quale pubblicheremo domani il ritratto in divisa da volontario.

......ha l'esclusiva e suprema responsabilità del momento e delle delicatissime trattative con le potenze belligeranti, trattative che è bene non disturbare con la propalazione inutile di voci e di particolari di cui a nessuno — fuor del Governo — è dato di poter controllare l'autenticità.

Il principe di Bulow si è recato ieri - e portava una cravatta bianca rossa e verde ! - all'Ufficio del Registro per stipulare l'atto di cessione della Villa Malta a favore di un personaggio italiano di cui daremo il nome nel « Piccolo » insieme alla caricatura disegnata da Musacchio. Il palazzo della Ambasciata d'Austria è stato venduto al governo che vi installerà una fabbrica di aeroplani e dirigibili. L'onorevole Luzzatti ha detto ad un amico, il quale lo ha ripetuto al portiere del cugino della maestra del figlio di un nostro compositore, di volersi offrire come sottotenente d'artiglieria per la prossima entrata in campagna dell'Italia. Le trattative con l'Austria essendo fallite - (pubblicheremo domani delle piccantissime indiscrezioni in proposito) si ritiene che fra poche ore usciremo dalla neutralità.

Bisogna adunque ricordarci che il riserbo, su tutto e su tutti, deve essere lo spirito animatore della nostra disciplina patriottica. Basta con le notizie allarmanti, con le dicerie catastrofiche, con il pettegolezzo irritante, con le manovre di corridoio, con le apostrofi da comizio, con le interviste fantastiche, con le impazienze ingiustificate, con le diffidenze partigiane.

Ricordiamoci di questo nostro dovere : I NERVI A POSTO ! Non ci stancheremo dal ripeterlo per la salvezza della Patria e per la serenità del Governo, che per serenamente svolgere la sua azione abbisogna nel Paese di una piattaforma di tranquillità.

Corre voce che una piattaforma in cemento - di quelle che i tedeschi avevano segretamente preparato un po' da per tutto nel Belgio sventurato - sia stata scoperta in una località di Roma eminentemente strategica. Abbiamo compiuta una rigorosa inchiesta e ci risulta che si tratta proprio del Gianicolo. La statua di Garibaldi è - con tutto il piedistallo - svitabile mediante un segreto meccanismo applicatovi chi sa come e quando dai tedeschi.

Svitata la statua, si scopre sotto una piattaforma di cemento, capace di sopportare un cannone da 420. Sappiamo che anche la palla di S. Pietro è svitabile - per lo stesso scopo - come la statua gianicolense... Daremo domani impressionanti documenti fotografici in proposito ed intanto ricordiamo agli italiani:

I NERVI A POSTO ! ! !

IL KAISER BATTE MONETA..

Francamente, non si può dire che la Germania non manchi di risorse o, per essere più esatti, di espedienti per procurarsele.

E' notorio che, malgrado il piramidale, *Kolossal* successo del secondo prestito di guerra, il Governo difetta di spezie metalliche vulgo *argent* che viceversa poi è oro.

Allora che ti combina il Governo ?

Fa correre discretamente la voce che *pagando in oro*, si ottiene tutto ciò che si vuole, anche quelle cose che in tempi normali non si possono comprare a meno di incappare nel Codice Penale....

Ma la guerra ha sospeso di fatto tutti i codici a incominciare da quello delle Buone Creanze.

Se questo sia un vantaggio non discutiamo, e torniamo a bomba. Ecco un elenco di concessioni governative a tariffa.

Un soldato vuole un congedo di 15 giorni ? E' presto fatto. La famiglia paga, beninteso in oro, una certa somma ed il soldato passa dal fronte... ai domestici lari.

Vuole una proroga ? Altro salasso suppletivo e la proroga è accordata.

Uno scolaretto vuole 10 giorni di vacanza ? Paga.... e le assenze non vengono calcolate.

Fin qui si tratta di cose lecite ; ma una volta messi su questa china, chi sa dove si può arrivare nella via delle concessioni ?

Una promozione, una nomina, un diploma, una laurea, una croce di ferro, un'*aquila rossa*, un autografo imperiale, un titolo di nobiltà, un divorzio, una moglie, un marito, una assoluzione, una grazia ecc... ecc.....

Da noi si possono scontare le multe in ragione di un giorno di carcere per ogni dieci lire...

In verità sarebbe bene che il Governo permettesse il cambio dei prigionieri nel senso di concedere che un disperato scontasse la pena di un abbiente ricevendone in cambio dieci lire il giorno. La piaga della miseria e della disoccupazione attuale sparirebbe per incanto, e dopo tutto è meglio, per la sicurezza sociale e delle istituzioni che siano in circolazione dei farabutti con le tasche piene che dei galantuomini con la pancia vuota.

La fame è cattiva consigliera...

Ma la Germania non si lascerà certo sfuggire l'occasione di battere moneta coi carcerati ricchi. Ogni giorno di libertà un pezzo da 20 marchi, e se qualche milionario condannato a dieci anni (la cosa è improbabile, ma tutto potrebbe darsi), volesse saldare il suo debito alla società con uno *chèque* di 3650 marchi in oro, la società ne sarebbe lieta, tanto più che risparmierebbe di mantenerlo sia pure a pane Kappa.

O perchè allora la Germania non libera il milione di prigionieri cosmopoliti che si vanta di avere... a cento lire a testa ? Sono subito cento milioni in oro e 1 milione di razioni il giorno risparmiate ..

Dio solo e forse il Kaiser sanno fino a qual punto arriverà la genialità industriosa dei tedeschi nel far denaro ; e non ci meraviglieremmo affatto che domani Guglielmone, sfruttando l'intimità in cui si trova col Padre Eterno, lo inducesse a tariffare, a vantaggio dell'Erario dello Stato, i posti del Paradiso e magari anche quelli del Purgatorio.

La riapertura della Camera

L'*Agenzia Stefani* a taglia r corto alle voci propalate circa un preteso rinvio della riapertura del Parlamento comunica senz'altro l'ordine del giorno già stabilito per la seduta del 12 corrente

— Interrogazioni... senza risposta.

— Disegno di legge d'iniziativa parlamentare per l'eventuale assunzione dei sordomuti alle alte cariche dello Stato.

— Progetto di legge del Ministro del Tesoro che autorizza la R. Zecca a valersi del silenzio ministeriale per la coniazione di monete d'oro.

— Schema di decreto-legge per l'istituzione del nuovo magistrato delle acque... in bocca.

— Discussione sulla proposta d'iniziativa del Governo per la soppressione della formula antiquata : *Domando la parola* !

— Contributo dello Stato alla sottoscrizione pel monumento a Cornelio Tacito.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Torna l'Imaginifico a momenti
ed ecco la ragion per cui qui c'è
il noto deputato di Girgenti
che si chiama GIOVANNI MICICCHE'
Ah! di lui pure parlerà la storia,
poichè del dolce idioma è vanto e gloria!

NON È MAI TARDI PER TORNARE A CASA!

GABRIELE — Maestà! So che il momento è grave e per questo ho mobilitato tutti gli eroi delle mie tragedie. Quanto a menar le mani lasciate fare a loro...

IL 5 MAGGIO
Ei vien!!

Ei vien. Siccome immobile
dato il ferale addio
stette a Parigi immemore,
ora da tanto oblio
ritorna, e lieta e attonita
l'Italia al nunzio sta,

muta pensando all'ultima
volta che l'Uom fatale
fe' una promessa simile:
fa adesso un gioco eguale?
oppur la nostra polvere
a calpestar verrà?

Lui folgorante in scòlio
di Quarto, lui ch'è il Primo!
ritorna senza chiedere
quel tal pacchetto opimo
di sigarette, e il solito
Del Guzzo suo non ha!

Vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio,
godiamo oggi al fatidico,
tornar di tanto Raggio
il quale scioglie un cantico
che certo non morrà!

E' vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza, e a nui
che il nostro Vate Massimo
oggi vediamo in Lui
e divoriam le pagine
che a Treves fa stampar!

Dall'Alpi alla Torre Eiffel,
dal Tevere alla Senna,
scagliò... scrivendo, i fulmini
contro Berlino e Vienna,
scoppiò con odi e Laudi,
dall'uno all'altro mar!

Tutto ei provò: la *Gloria*
maggior dopo il bisbiglio,
la Capponcina in vendita,
e il volontario esiglio.
più volte fischiatissimo,
più volte con l'allor!

Ei si nomò: due musici
con prologo e duetto
sommessi a Lui si volsero
per chiedere un libretto,
Ei Mascagnone subito
prescelse in mezzo a lor!

Ahi quante volte al tacito
morir d'un giorno inerte,
per Arcachon menandosi,
le braccia al sen conserte,
la carne rossa escogita
pei suoi cani corsier?

E ripensò: l'esiguo
grado in cavalleria,
sottotenente semplice!
Ond'è ch'Egli desia
far l'ammiraglio e agli ordini
tutta una flotta aver!

Ahi quante volte ai posteri
narrar sè stesso imprese,
quando fu ostaggio italico
tra il popolo francese,
or torna e a Quarto celebra
lo scoglio nato in mar!

Bella, immortal, benefica
spedizion dei Mille,
Egli ai *Trionfi* dèdito
viene a sprizzar *Faville*,
col *Fuoco* e il *Ferro* ha il compito
L'Italia d'infiammar!

LE FAVILLE DELLA LOCOMOTIVA
(dall'ipertaccuino di viaggio)

20 aprile. — *Il Sindaco di Dugentocinquanta o, vogliamo dire, di Quarto dei Mille — non forse aritmeticamente i nomi si agguagliano? — mi ha telegrafato facendomi invitanza d'intervenire pel 5 maggio viciniore alla solenne commemoritudine del salpamento dei novi Argonauti garibaldini dal grande Scoglio fatale. Devo accettare? forse che sì forse che no. Ma che ne sarà della promessa fermata con giuramento nel delubro della mia conscienza? di rimanermi cioè volontario esule in Gallia fino al primo squillo de la Diana patria? ci penserò su stanotte peromelocchè capisco che finitò — tanto l'invitanza mi esagita* — ....per non dormire.

Notte 20-21 aprile. — .... (50 pagine di descrizione di una nottata insonne – Pineta di Arcachon + mare — sonno + Italia Italia Italia etc....).

21 aprile. — *Ne l'annuale di Roma ho conseguato al Telegrafatore di Arcachon la risposta al Podestà ligustico invitante. Accetto. Pel regime di guerra incombente ho dovuto rispondere in francese. Che ne diranno* ces catonceaux stercoraires *del* Giornale d'Italia? *Accetto. Non vedo l'ora di partire. Come un maschietto, saltabecco per le stanze con novo èmpito di gioia. Non forse l'uomo è un fanciullo pubere?*

Anche mi frego ambo le palme manuali per il giolito della vicina dipartita. Non mai come oggi sento tirarmi l'arco della mente verso il gran giorno della rimpatrianza che si avvicina. Non mai il lavoro mi è, quanto oggi gradevole. Ecco, scrivo scrivo scrivo il discorso che la mia voce tenorile comprimaria ridirà sul Mare che seppe la grande Gesta.

25 aprile. — *Sì, partirò e comite fino al confino de la Patria mi sarà Madonna Nostalgia.*

Ah! rendez-moi mon Pays
Et la Pêchaire ou je suis né

Rivearò le foreste imbalsamate, le frescacce valli e i nostri templi d'or.

26 detto. — *Di quesa Francia ospitalissima ne ho finò a' capelli — di castanea memoria — Partirò, non però tralasciando di vedere l'invisibile, Parigi fasciata dalle tenebre, Parigi cauta e indimenticabilmente impavida dei velivoli bombivomi di Attila.*

Anche ho da appendere cola certa mia ghirlandetta sull'ara polita di Callipige dall'albo esperto di amatori.

Parigi, notte. — *Appesa la ghirlanda che dissi con gesto e con ardore di efebo, Riparto per l'Italia. Oh! la gioia del ritorno; essa mi sfolgora dagli occhi e tutto che tocca d'ogniintorno rivivifica come il fascio lucano dei riflessori che tentano le malfide tenebre ambienti.*

Lione, alba. — *Il ventre innumerevole mi chiede cibo. Prendo la tazza del consòlo; poi subito mi rimetto in treno, armo la prora e salpo verso Nizza.*

Nizza, mattino meriggiante. — *Sono in anticipo di qualche giorno. Mi fermerò sul Monte Carolo al Tempio della Fortuna Primigenia. Tutto quì è Italia; sono in Patria pur... non essendovi.*

Ventimiglia, sera. — *Rieccomi. L'Esilio fu. Mi sbucciano dal cuore inebbriato — miei o d'altri? non so, non curo — i versi*

Bell'Italia, amate bionde
Pur vi torno a riveder
Trema in petto e si confonde
L'alma oppressa dal... Piacere!

Il poeta lavora

Il Divo Gabriele — ora ch'è tornato a casa — ha promesso che ricomincerà a scrivere in italiano. L'ha detto in un'intervista che non era destinata alla pubblicità, e si capisce: su certe cose delicate il riserbo non è mai troppo

Che cosa si accinga a scrivere nella lingua riconquistata, non è saputo. Ci consta soltanto che egli per ora, rimaneggerà alcune fra le sue maggiori opere passate, per conferire loro un certo sapore di attualità e di propaganda secondo le tendenze ultime del Sommo Poeta Coccipeleo.

Così, la *Nave* sarà da lui opportunamente corazzata e personalmente comandata in una prossima azione contro i Dardanelli se non arriverà — al solito — la censura a fermarlo a tempo.

La *Figlia di Jorio* diventerà un episodio di irredentismo di grande attualità. L'agelo muto, ad un certo punto dell'azione, parlerà, e griderà: *Viva Trento e Trieste*! mentre Mila di Codro, dinanzi all'incendio europeo, griderà la sua invocazione prediletta: « la fiamma è bella! la fiamma è bella »

Nella *Fiaccola sotto il moggio* è introdotto un personaggio nuovo: Benito della Mussolina, che a un certo punto, dopo aver dichiarato tutto il suo amore per la bella Italia, cava di sotto il moggio la fiaccola nonchè la scure e passa nelle braccia di Nonna Rivoluzione.

L'azione della *Città Morta* sarà trasportata a Louvain.

Il *Più che l'amore* avrà un epilogo aggiunto, in cui Corrado Brando, snudato il medesimo, si arruola come ufficiale della territoriale e parte alla ricerca delle sorgenti dell'Omo... di fegato per correre con quello al confine.

Il *Ferro* sarà da Gabriele fuso col *Fuoco* per ottenere quel ferro e fuoco che necessita al suo interventismo impellente.

Quanto alla sua produzione letteraria, Gabrielissimo pensa intanto di ritoccare il *Piacere* introducendovi un'appendice circa il... piacere chiesto dal principe Bulow all'Austria nei riguardi dell'Italia e dall'Austria scortesemente rifiutato, a quanto pare.

Nel *Trionfo della Morte* Gabriele non farà modificazioni: si limiterà a dedicarne una copia a Guglielmone, mentre lo avvertirà di averlo scelto come nuovo protagonista dell'*Innocente*, riveduto e... rinsanguato, anzi rinsanguinato a dovere.

La trasformazione più radicale sarà subita dal *Forse che sì forse che no*. Da romanzo tragico diventerà uno scherzo comico, dedicato, questo... all'on. Salandra.

Le poesie della Tadatti
GABRIELE

L'ho conosciuto ch'era ragazzo
desideroso d'aria e d'amor,
ci stavo insieme con imbarazzo
ma mi sentivo gonfiare il cuor.

Crebbi cogli anni nè mi stancai,
anzi gli volli bene di più
lui perse il pelo, ma il vizio mai
sicchè mi volle dare del tu.

Mi disse l'Unica, la Vaporosa,
mi tenne curva cinanzi a sè,
io per lui feci qualunque cosa
pronta a gettarmi sotto i suoi piè.

Ma un brutto giorno che disse a mamma
che si voleva di me servir
come persona d'un nuovo dramma,
stetti sul punto d'impallidir.

— Ah, no! gli dissi, protagonista...
d'un tuo lavoro? macchè, macchè!
Sì, lo capisco che sei un artitsa,
ma certe cose... falle da te!

Ildebrando da Parma forse, musicherà
Clara da Viterbo (provincia di Roma) compose.

La rubrica dell'infanzia
I compiti di Pierino

TEMA

Scrivete ad un vostro caro amico che dopo lunga assenza fa ritorno fra le pareti domestiche. Sensazioni, ricordi e propositi.

SVOLGIMENTO.

Caro Gabriele,

Evviva, evviva! Oh come sono contento quest'oggi nell'apprendere che dopo lunga assenza fai ritorno fra le pareti domestiche!

Mi pareva settecento anni che non ti vedevo, ma finalmente ti sei deciso ed io ti scrivo queste poche righe per dirti le mie sensazioni e ricordi assortiti che mi vengono su dal cuore.

Caro Gabriele ti ricordi quando giocavamo insieme a rimpiattino nella pineta vicino alla Capponcina che tu ci avevi quel cane che ti morì e gli facesti un'ode lunga così?

Che bei tempi ereno quelli se non c'era quel tale che un bel giorno ci mise paura vestito da cursore! Ma poi ecco che venne l'amico Colono Latino e tutto finì con una bella risatona.

Adesso ci siamo fatti più grandicelli e tu non vai più a scuola perchè hai finito i corsi e sai fare i componimenti anche in francese che m'hanno detto che sono le sette bellezze.

Bravo, caro Gabriele; io ti laudo e non vedo l'ora di rivederti per vedere come sei diventato e se sei sempre forte e gentile come quando drizzavamo la prora insieme verso l'erta dei secoli per andare a trovare la figlia di Jorio oppure la Venere del Signor Milo, che ci regalava i melograni.

M'hanno detto che ti fermi prima a Quarto a visitare lo scoglio che una volta ci partivano gli interventisti per andare a Marsala, e fai bene, divertiti e se vedi Vittorio me lo saluterai tanto.

Vieni dunque che ti aspetto e ti mostrerò i miei balocchi preferiti, ossia una bella cetra eburnea, un periplo fenicio, un Ippomedonte nuovo nuovo, e tanti ma tanti Lifrignoni.

Addio, addio, arrivederci nel calendimaggio auspicale e intanto pigliati un bacione dal tuo indimenticabile

PIERINO BENPENSANTI.

Cronaca Urbana
Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Accrebbe la bontà si per avventura te si imbatte nel Vate, o come chi dicesse, Gabbrielle il poveta di darci un consiglio da parte mia, ariguardo del fatto che lui vole andare in Amarissimo con la curazzata, comechè, quello è l'unico posto degno di lui!..

Lei me li dirà. Dice, ma chi sei tu che ti permetti di dare un cunsiglio a Colui Il Quale?...

Ecco, vede, si fusse un cunziglio in materia di povesia, o vogliam dire sul modo di fare i versi, io me ti starci zitto, perchè il poveta è lui.

Ma qui si tratta di patriottismo, e allora baccaglio pure io. Io, vede, sono una parte piccolissima de la patria. Io nun sarò nè testa, nè braccio, nè core, nè guente, sarò magari il bellicolo del ventre innummerevole, ma in quell'affare lì ci ho voce in capitolo anche come bellicolo. E ne consegue che quando vedo che Gabbrielle te ci se inferocisce tanto col patriottismo, me ti incomimncio a spaventare e me ti domando: Che il patriottismo stia passando di moda!...

Laddovecchè, siamo sempre lì, come tailleur di parole, uno come Gabbrielle nun lo trovi nemmeno ne le prime case di moda, ma il male irimediabile, è che quando la moda la tira fori lui, a Paraggi incumminicia a odorare di sbrinzo trapassato o di cane difunto. Lui ci ha portato in Itaglia il superomo, quando questo povero diavolo s'era aritirato da tanto tempo da la letteratura e teneva un barre in una città di provincia; lui è andato verso la luce quando al sole dell'avvenire ce si ereno già magnati quasi tutti i raggi e ce si era arimasto un ciuffo da una parte come un pennello per la barba, per cui i giovini incumminciareno a dire: Qui, si nun s'inventa presto un nazzionalismo qualunque, abbisognerà mettersi a fare il cittadino del proprio paese, col rischio di aritrovarsi in tarda età aridotti a fare i vecchi patriotti.

Si è ariattaccato ai tutelari, a la Diaconessa Enna, e a tutti l'altri giochi di società, quando il compianto Fogazzari stesso, incumminciava a trovare che più appiccicoso di Pietro Maironi era difficile di fabbricarne un'altro.

La gente pensava, che, data la libbertà di cuscenza, uno poteva credere o nun credere alla fede dei suoi presunti padri, ma che aridurla a un profumo di un po' d'incenzo, un po' di pascioil, e un po' d'acido fenico, era mettersi su la strada di arrivare a Santa Salumè vergine e incestuosa, co la morfina ne l'incenziera, e il sagro thè de le cinque col mistico Tango e la vesta spaccata da una parte.

Questo aritardo su la moda era colpa del pubblico o era colpa del poveta?... Erimo noi che erimo una spece di Ciampino in grande, o lui ci mandava i sagri messaggi da una Ciampino Intellettuvale!... Mistero. Nu lo sapremo mai.

Laddove però, finchè te si tratta di povesie, spettacoli teatrali e altre carammelle, importa poco.

Ma qui si tratta, speriamo bene, di botte. E abbasta con le chiacchere.

Noi (e quando dico noi, *lei deve, con rispetto, vedere dietro di me, tutti l'Ommini Qualunque, che sono leggione) erimo patriotti puro quando il Vate Multilingue (che Domminediddio una glie ne tagli, una glie ne perdoni e una glie ne benedica), l'aveva coi cinquecento vili mortali che invece di fare i Cantelmi, con le Vergine de le Rocce, o con quelle dei selci, andaveno a fare i bruti a Dogali. E per aritrovarci addosso il nostro leggittimo tricolore, nun si dobbiamo levare tre o quattro vestiti un mantello nero da anarchico intellettuvale, un piviale da prete e una camicia aricamata da poeta cesareo per signore.*

Il patriottismo nun è una pettinatura nè uno scopettone di pelo o di povesia; nun c'è posto per il fracche. C'è, come diceva uno di quei Dannunzi di parecchi figurini fa, il griggio diluvio dimocratico, quello dei soldati con la bagionetta.

Per i clubbe *di divertimento, si mette male.*

La contessa Schrocchiazzeppi pure, so che è indignatissima. Già aveva avuto un dispiacere col terremoto d'Avezzano. Si figuri che s'era fatta la toletta da dama de la Croce Rossa, con la scuffia quasi da monica e il fascio dei fiori di colori assortiti bene, appoggiato sul braccio, quando scendeva dall'autommobbile, per andare a lo spedale

Entrava in corsia e gettava un fiore per uno sul letto dei malati, poi se n'andava senza parlare. Si po' essere più « mistica apparizzione » più « fata benefica » più « quadro di Previati » di cusì?...

No. Ebbene l'unico ferito interessante, che ci aveva una testa da Fauno da farci fortuna con tutta la ristocrazzia, è morto senza nisun riguardo per lei, come quel vile burino che era!

Si per sventura adesso negheno una corazzata al Poveta ditemi che ci aresta per la gente intellettuvale.

Ci aresterebbe di fare il soldato ne la classe e col grado che ci tocca.

Ma nun è cosa distinta.

Eppoi c'è la « bocca rotonda del cannone » che dice un sacco di parolacce e fa molti botti, coi quali ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

UNA CIRCOSTANZA SINTOMATICA.

Si dice che Bulow si sia abbonato alla lettura presso la LIBRERIA PIALE, *Piazza di Spagna n. 1*. Ciò farebbe supporre ch'egli voglia ingannare il tempo con libri piacevoli ed interessanti visto che la sua permanenza tra noi è destinata a prolungarsi.

A menochè i libri gli servano non per... un lungo viaggio.

IL PRIMO MAGGIO.

La festa proletaria di quest'anno segna il fallimento dell'Internazionale e lo spegnimento o quasi del sole dell'avvenire il quale però in quanto a luce sarà sostituito da quella dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che la fornisce con impianti rapidi ed economici ai privati che ne fanno domanda.

TEATRI DI ROMA

Temendo una improvvisa invasione.. barbarica nell'Italia settentrionale il Governo, sempre pieno di precauzioni, ha provveduto al trasferimento della *Città di Milano* nel teatro COSTANZI. Il pubblico di Roma ha così avuto modo di applaudire ancora una volta

CASA!

poesie della Tadatti

GABRIELE

o conosciuto ch'era ragazzo
roso d'aria e d'amor,
co insieme con imbarazzo
sentiro gonfiare il cuor.

bi cogli anni nè mi stancai,
li colli bene di piu'
se il pelo, ma il vizio mai
mi volle dare del tu.

disse l'Unica, la Vaporosa,
ne curva cinanzi a sè,
lui feci qualunque cosa
a gettarmi sotto i suoi piè.

un brutto giorno che disse a mamma
voleva di me servir
ersona d'un nuovo dramma,
al punto d'impallidir.

no! gli dissi, protagonista..
o lavoro? macchè, macchè!
capisco che sei un artitsa,
le cose... falle da te!

e da Parma forse, musicherà
Viterbo (provincia di Roma) compose.

rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

e ad un vostro caro amico che dopo
enza fa ritorno fra le pareti domesti-
azioni, ricordi e propositi.

SVOLGIMENTO.

Caro Gabriele,

Evviva, evviva! Oh come sono contento quest'oggi nel l'apprendere che dopo lunga assenza tai ritorno fra le pareti domestiche!

Mi pareva settecento anni che non ti vedevo, ma finalmente ti sei deciso ed io ti scrivo queste poche righe per dirti le mie sensazioni e ricordi assortiti che mi vengono su dal cuore.

briele ti ricordi quando giocavamo in-
apiattino nella pineta vicino alla Cap-
o tu ci avevi quel cane che ti morì e gli
odo lunga così?
empi ereno quelli se non c'era quel tale
giorno ci mise paura vestito da cursore!
che venne l'amico Colono Latino e tutto
a bella risatona.
i siamo fatti più grandicelli e tu non
cuola perchè hai finito i corsi e sai fare
menti anche in francese che m'hanno
ono le sette bellezze.
aro Gabriele; io ti laudo e non vedo l'ora
per vedere come sei diventato e se sei
e e gentile come quando drizzavamo
ieme verso l'erta dei secoli per andare a
glia di Jorio oppure la Venere del Si-
he ci regalava i melograni.
detto che ti fermi prima a Quarto a
scoglio che una volta ci partivano gli
i per andare a Marsala, e fai bene, di-
vedi Vittorio me lo saluterai tanto.
que che ti aspetto e ti mostrerò i miei
eleriti, ossia una bella cetra eburnea,
enicio, un Ippomedonte nuovo nuovo,
fanti Lifrignoni.
dio, arrivederci nel calendimaggio an-
anto pigliati un bacione dal tuo indi-

PIERINO BENPENSANTI.

naca Urbana

ttadino che protesta

io Signor Cronista,

Avecebbe la bontà si per avventura te si imbatte nel Vate, o come chi dicesse, Gabbrielle il poveta di darci un consiglio da parte mia, ariguardo del fatto che lui vole andare in Amarissimo con la curazzata, comechè, quella è l'unico posto degno di lui!..

Lei me ti dirà. Dice, ma chi sei tu che ti permetti di dare un cunsiglio a Colui Il Quale!...

*Ecco, vede, si fusse un cun-
teria di povesia, o vogliam dire sul
i versi, io me ti starci zitto, perchè
ti.*

*tratta di patriottismo, e allora bac-
o. Io, vede, sono una parte piccolis-
atria. Io nun sarò nè testa, nè brac-*

---

cio, nè core, nè guente, sarò magari il bellicolo del centre innummerevole, ma in quell'affare lì, ci ho voce in capitolo anche come bellicolo. E ne consegue che quando vedo che Gabbrielle te ci si infrocina tanto col patriottismo, me ti incomminciò a spaccntare e me ti domando: Che il patriottismo stia passando di moda?...

Laddovecchè, siamo sempre lì, come tailleur di parole, uno come Gabbrielle nun lo trovi nemmeno ne le prime case di moda, ma il male irimediabile, è che quando la moda la tira fori lui, a Pariggi incumminicia a odorare di sbrinzo trapassato o di cane difunto. Lui ci ha portato in Itaglia il superomo, quando questo povero diavolo s'era aritirato da tanto tempo da la letteratura e teneva un barre in una città di provincia; lui è andato verso la luce quando al sole dell'avvenire ce si ereno già magnati guasi tutti i raggi e ce si era arimasto un ciaffo da una parte come un pennello per la barba, per cui i giorini incomminciareno a dire: Qui, si nun s'inventa presto un nazzionalismo qualunque, abbisognerà mettersi a fare il cittadino del proprio paese, col rischio di aritrovarsi in tarda età aridotti a fare i vecchi patriotti.

Si è ariattaccato ai tutelari, a la Diaconessa Emma, e a tutti l'altri giochi di società, quando il compianto Fogazzari stesso, incumminiciava a trovare che più appiccicoso di Pietro Maironi era difficile di fabbricarne un'altro.

La gente pensava, che, data la libbertà di cuscenza, uno poteva credere o nun credere alla fede dei suoi presunti padri, ma che aridurla a un profumo di un po' d'incenzo, un po' di pasciolì, e un po' d'acido fenico, era mettersi su la strada di arrivare a Santa Salumè vergine e incestuosa, co la morfina ne l'incenziera, e il sagro thè de le cinque col mistico Tango e la vesta spaccata da una parte.

Questo aritardo su la moda era colpa del pubblico o era colpa del poveta?... Erimo noi che erimo una spece di Ciampino in grande, o lui ci mandava i sagri messaggi da una Ciampino intellettuvale!... Mistero. Nu lo sapremo mai.

Laddove però, finchè te si tratta di povesie, spettacoli teatrali e altre carammelle, importa poco.

Ma qui si tratta, speriamo bene, di botte.
E abbasta con le chiacchere.

Noi (e quando dico noi, *lei deve, con rispetto, vedere dietro di me, tutti l'Ommini Qualunque, che sono leggione) erimo patriotti puro quando il Vate Multilingue (che Domminceddio una glie ne tagli, una glie ne perdoni e una glie ne benedica), l'aveva coi cinquecento vili mortali che invece di fare i Cantelmi, con le Vergine de le Rocce, o con quelle dei selci, andaveno a fare i bruti a Dogali. E per aritrovarci addosso il nostro leggittimo tricolore, nun si dobbiamo levare tre o quattro vestiti un mantello nero da anarchico intellettuvale, un piviale da prete e una camicia aricamata da poeta cesareo per signore.*

Il patriottismo nun è una pettinatura nè uno scopettone di pelo o di povesia; nun c'è posto per il fracche. C'è, come diceva uno di quei Dannunzi di parecchi figurini fa, il griggio diluvio dimocratico, *quello dei soldati con la baglionetta.*

Per i clubbe *di divertimento, si mette male.*

La contessa Schrocchiazzeppi pure, so che è indignatissima. Gia aveva avuto un dispiacere col terremoto d'Avezzano. Si figuri che s'era fatta la toletta da dama de la Croce Rossa, con la scuffia guasi da monica e il fascio dei fiori di colori assortiti bene, appoggiato sul braccio, quando scendeva dall'autommobbile, per andare a lo spedale.

Entrava in corsia e gettava un fiore per uno sul letto dei malati, poi se n'andava senza parlare. Si po' essere più « mistica apparizzione » più « fata benefica » più « quadro di Previati » di cusì!...

No. Ebbene l'unico ferito interessante, che ci aveva una testa da Fauno da farci fortuna con tutta la ristocrazzia, è morto senza nisun riguardo per lei, come quel vile burino che era!

Si per sventura adesso negheno una corazzata al Poveta ditemi che ci aresta per la gente intellettuvale.

Ci aresterebbe di fare il soldato ne la classe e col grado che ci tocca.

Ma nun è cosa distinta.

Eppoi c'è la « bocca rotonda del cannone » che dice un sacco di parolacce e fa molti botti, coi quali ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario
e candidato, ecc. ecc.

TEATRI DI ROMA

Temendo una improvvisa invasione.. barbarica nell'Italia settentrionale, il Governo, sempre pieno di precauzioni, ha provveduto al trasferimento della *Città di Milano* nel teatro COSTANZI. Il pubblico di Roma ha così avuto modo di applaudire ancora una volta la brillantissima Compagnia d'operette e di apprendere che due giovani innamorati, trovatisi *Finalmente soli* fra le nevi di un'altissima montagna, sono rimasti alquanto... freddi. La cosa è sembrata inverosimile a parecchi, e specialmente a Gabriele d'Annunzio, che concepisce l'amore un po' più vivacemente, ma bisogna riflettere che due amanti, trovandosi a 3000 metri sul livello del mare, stavano.. con la testa fra le nuvole.

AL QUIRINO è sorta la Stella del Cinematografo, che non tramonterà per adesso.

AL VALLE si sono celebrate con gran pompa *Le nozze dei Centauri*: non sappiamo se sia intervenuto il *Sindaco*, ma possiamo assicurare che lo spettacolo è stato molto... *curato*. Lyda Borelli, la *Centaura*, indossava un abito... baio scuro con una bellissima *coda*, che ha destato le gelosie persino dello sposo.

Appena la giovane coppia (stavamo per dire *pariglia*) è partita.. al galoppo per il viaggio di nozze, ha ripreso possesso del *Valle* la Compagnia Galli–Guasti–Bracci che può andare gloriosa di contare fra i suoi componenti la signorina Mordeglia, che ci facciamo un dovere di pupazzettare.

ALL'ADRIANO per merito specialissimo di Battistini e della Rossini si è avverata la tanto attesa resurrezione di *Ruy Blas*.

AL NAZIONALE. — *I mariti allegri* scelgono spesso a compagne della loro vita delle donnine... come loro e finiscono per far ridere la gente, quando questa si reca ad ammirare l'ottimo Sichel.

La brava D'Origlia, pur avendo una *Zampa legata*, procede verso la celebrità facendo passi da gigante.

AL CINES — La squisitissima Evelina Paoli, *La donna di teatro* per eccellenza rimaneva indifferente alle proteste d'amore di De Antoni e di Dondini. Un bel giorno quest'ultimo trovò però il modo di farsi amare e... proprio allora quel maligno dell'autore lo mandò a quel paese dove l'amore si dimentica

— *L'amore che passa*, essendo accompagnato dal Ninchi, dal Pode e dalla Sevilla, delizia al suo passaggio gli spettatori dell'ARGENTINA.

AL MARGHERITA — Se è vero che tutti i nodi vengono al pettine, figuratevi come si troverà legata *Chitonnette*, che vedete qui sopra pupazzettata, quando si deciderà a pettinarsi!

Tabaccarità di Patria

Anche l'Associazione dei rivenditori di sale e tabacchi di Roma e provincia ha votato un fremente ordine del giorno con cui si mette a disposizione della Patria per il giorno della gran prova imminente.

Il generoso atto dei tabaccai non ci stupisce poichè c'era già noto il loro patriottico passato, che vanta pagine gloriose racchiudenti dei fatti d'arme memorabili come, ad esempio,... la presa di Cuba.

Si tratta infatti di gente abituata al fuoco ed al fumo non che alla guerra di trincee, per cui essi hanno fama di essere,... trinciati addirittura superiori. Uomini, che hanno molto sale... in testa o altrove, uomini quindi di gran... fiuto, esercitati da lunga mano al tiro... dei sigari, i tabaccai sono, in guerra, di un coraggio e di una scaltrezza senza pari. Non temono quindi imboscate perchè mangiano facilmente.. la foglia e riescono sempre a spuntarla con onore, cosicchè vengono chiamati per antonomasia.... quelli delle spuntature.

Ora è una grande fortuna per il Paese la cooperazione bellica dei tabaccai, che hanno i magazzini pieni di munizioni destinate al fuoco e dispongono inoltre di moltissime bocche da fuoco e ... bocchini da fumo.

Ad essi potrà essere assegnata con profitto la sorveglianza del litorale adriatico con occhio speciale alle Marche... da bollo, quando non si voglia utilizzarli in uno sbarco lungo la costa balcanica per un colpo di mano... sulle Macedonia.

In ogni caso coi tabaccai potremo formare uno splendido corpo di franco-tiratori, se non di franco ... bolli e ben si può dire che, col loro intervento, i nemici saranno spacciati. E che spaccio... all'ingrosso!

Purchè l'Italia finalmente *la si decida*! per dirla coi... toscani!.

ANCORA ULIVI

Alla vigilia della guerra italiana, il patriottismo dell'ingegnere.... (ma non tanto) Ulivi si risveglia e si esibisce armato di codici e querele, ordini che possono far esplodere a distanza... la più santa indignazione, come la più viva ilarità.

L'inventore (ma non troppo) Ulivi ha sporto o sporgerà querela contro tutti quei giornali che tacciarono di trucco la sua scoperta e per dimostrarne l'autenticità si dichiara pronto a fare un esperimento con tutte le garanzie possibili ed immaginabili.

Noi non chiediamo di meglio che la riuscita di questo esperimento e ci accontenteremmo che l'Ulivi accendesse a distanza la scatola di fiammiferi che teniamo in tasca, oppure che bruciasse un pagliericcio col suo strumento. Possiamo chiedere di meno?

Perchè se veramente l'Ulivi ha scoperto il modo di far saltare gli esplosivi a distanza, l'intervento dell'Italia in guerra sarà deciso senz'altro; ma non a fianco di uno dei gruppi di belligeranti, ma *contro* tutti e due tanto chi potrà toglierci la vittoria? Faremo saltare in aria senza moverci di casa tutte le navi, tutti i forti, tutte le polveriere, tutte le bombe, le cartuccie che esistono al mondo e fatta piazza pulita istituiremo la Grande Italia dall'uno all'altro polo attraverso tutti i mari e tutti i continenti conosciuti. E gli altri popoli se vogliono seguitar a campare dovranno prendere la cittadinanza italiana.

Speriamo quindi che il processo si faccia subito. Intanto al vate di redazione lasciamo la parola:

Storiella desolante

DELL'ULTIMA BOMBA DELL'ING. ULIVI CHE NON TEME TEMI

ovverosia

LA GIUSTIZIA A PROVA DI BOMBA

L'inventor di scoppi, Ulivi
Già più volte mentovato
A distanza ha querelato
I giornali detrattor,

Che con barbara nequizia
Han mostrato poco tatto
Lamentandosi pel fatto
Del non fatto esperimen.

Onde lui s'è messo in testa
Di provar con prove in mano
Il suo metodo sovrano
In presenza al magistrà,

Figurarsi l'imbarazzo
Della Corte di Pretura
Che si mettono in paura
Di sentire qualche scopp,

Sendochè lui si prepara
A mostrar la sua perizia
Luminando la Giustizia
Col picrato di potàs.

Già sta pronto il difensor
senza miccia per l'incendio
smascherare il vilipendio
Del cliente querelant;

Al momento puntuale
A richiesta dell'ufficio
Andrà in aria l'edificio
Al comando: uno, due, tre!

E dovrà quel cancelliere
Inserire nel verbale
L'esplosione trionfale
Della bomba senza fil.

Per tal modo la Giustizia
Sarà invero ugual per tutti
Distruggendo i farabutti
Collo sparo dei petard.

Le monete italiane trasformate in projettili austriaci

Se la notizia apparsa nei giornali è vera, l'Italia romperebbe la sua neutralità in un modo imprevisto, anzi, a quest'ora l'avrebbe già rotta!

E lo stesso Re Vittorio Emanuele III insieme alle

VEDI QUARTA PAGINA

buonanime di Umberto I e Vittorio Emanuele II sarebbero i complici involontari, ma efficacissimi di un intervento armato — e come! — a vantaggio della Germania.

Si tratta di ciò: Gli imperi centrali difettano di rame; tutte le brave massaie hanno sacrificato sull'altare della Patria le loro padelle e cuccome per farne cartucce; ma oggi, rame non ce n'è più, tranne che i capelli di qualche Gretchen, che se tirano più di cento paja di buoi, non servono punto a tirare i proiettili.

In Italia, rame ce n'è, ma ne è vietata la esportazione. Allora gli austriaci ne hanno pensata una che è proprio carina si son messi a incettare le monete italiane di rame, comprese quelle fuori corso, di falso come tutto fa brodo, e speciali corrieri passano il confine con le tasche gonfie di palanche, che si trasformano in cartucce.

C'è quindi il caso che spunti il cambio sul rame e che una palanca della Repubblica Argentina da *dos centavos* valga 15 centesimi!

Intanto abbiamo imposto senz'altro al nostro distributore romano di pagarci l'importo della vendita del *Travaso* esclusivamente in rame, per tenere uno *stock* di questo metallo nella sagrestia dell'Amministrazione, per i prossimi immancabili eventi.

***

Così pure, emissari austriaci girano per l'Italia facendo incetta di pennini, spilli, chiodi e oggetti di ferro.

Le stiratrici notano una continua sparizione di ferri di stirare, e gli scolaretti sono avvicinati da certi figuri i quali offrono loro delle caramelle in cambio di pennini usati e bottoni di ferro. Quanto agli aghi e agli spilli gli austriaci li cercano per terra. Infatti gli aghi e gli spilli, non si consumano ma si perdono: si perdon tutti, inevitabilmente, come fossero bariste o kellerine; sono miliardi di aghi e spilli che le fabbriche producono giornalmente e che giornalmente si perdono. Gli austriaci da quelle persone intelligenti che sono, hanno deciso di cercare per terra, tra le connessure delle pietre, negli angoli e sopratutto nella spazzatura.

Se i disoccupati della crisi attuale occupassero il loro tempo e cercare aghi e spilli, alla fine della loro operosa giornata ricaverebbero tanto da comprarsi un chilo di pane, il che pei tempi che corrono, è quanto di meglio possa desiderare un povero si ma onesto neutralista.

La guerra farmaceutica

Tra le tante novità balistiche di questa guerra straordinaria, l'ultima è quella delle bombe che eccitano.... il vomito.

La trovata è, dopo tutto, umanitaria e non capisco perchè i tedeschi facciano tante proteste per un fatto che gli antichi romani provocavano volontariamente per ricominciare il pranzo, tanto che nelle case degli anfitrioni accanto alla sala del banchetto c'era il Vomitorium. Me ne appello all'autorità del professore Spinazzola, di Giacomo Boni, Nispi-Landi ed altri cultori di romanità.

Preferiscono forse le bombe che fanno rivoltare la testa a quelle che fanno rivoltare lo stomaco?

D'altra parte i franco-inglesi ai quali si muove l'accusa dell'impiego di queste bombe emetiche, trovano la cosa esilarantissima per loro; poichè lo spettacolo di un reparto di truppe che in piena terra ferma soffre di mal di mare è quanto meno si possa immaginare di bellicoso e terribile. Anzi, se le nostre informazioni sono esatte, alle bombe emetiche essi fanno seguire — a effetto compiuto — delle bombe stomatiche all'essenza di menta glaciale che rimette in gamba gli uomini messi così genialmente fuori di combattimento.

Ma il giuoco ricomincia di lì a poco con altre bombe di effetto, diremo così, retroattivo: bombe lassative e purgative che improvvisamente riducono i terribili guerrieri dall'elmo chiodato ad accovacciarsi innocui e immobilizzati in fondo alle trincee con produzione di gas detonanti ed asfissianti che la Convenzione internazionale di Ginevra non ha pensato di proibire, ma che hanno il risultato di fare sgombrare le trincee e di concimare mirabilmente per il prossimo raccolto le provincie francesi *occupate*. Evidentemente queste bombe sono cariche di sale inglese, ma la Triplice Intesa nega in modo assoluto di usare bombe purgative, asserendo che i deplorati effetti sono prodotti da quella causa puramente fisiologica che è la paura.

L'Inghilterra in fatto di purganti ha le sue vedute, chiaramente espresse da Lord Kitchener e da Lord Grey: quelle di purgare il mondo dal Pangermanismo. E per ottenere questo effetto, bastano i cannoni da 75 mm.

Per appropriazione indebita

Sono stati denunciati i seguenti rivenditori i quali malgrado le nostre ripetute insistenze, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione.

BUONFIGLIO LUIGI — *Foggia* — STUMANI — *Porto S. Stefano* — JOB — *Taranto* — MARINI — *Montegiorgio* — CARETTA — *Tripoli* — CHIAVES — *S. Paulo*.

Il rivenditore SARTI GIUSEPPE di *Pontassieve* — ha regolato il suo conto.

IL REDUCE
(Idea travasata)

Vieni, torna, o fratello Gabriele !. Dove *siamo tutti noi* e tu *mancavi*. Al pensiero e al motto nostro mancavano *tuoi pensieri* e *tuoi motti*, qui manoprati, in mezzo al *vivere nostro di oggi*, che *non è quello di ogni giorno*. Tu non occorri *ostaggio ideale in terra di sorella latina*, come ti nominasti; ma cittadino libero qui, dove *son tutti e nessuno manca*. Il tuo pensiero si annodava al nostro, mediante *salto delle Alpi*: or col nostro *dove nascere*, architettato *uno con esso*. Che tu sia il benritornato, nel *minuto del palpito*, grave *come un secolo* ! Tu, in mezzo alla *nostra gloria* o alla *nostra ignominia* canterai meglio la prima o la seconda (ma per questa *crepi l'ostrilogo* !).

[illegible]

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tip. [illegible]

LO [illegible]

Secolo II · Anno XVI — Ro[illegible]

IL KA[illegible]

L'ITALIA N[illegible]

LA CERIMONIA DI QU[illegible]

Diverse ve[illegible]

" ...e tanti saluti a cas[illegible]

SUDATE O SUD[illegible]

La storia n[illegible]

Certamente i lettori nell'ammirare il qui a fianco riprodotto documento fotografico — vera specialità del Travaso *cimelio più unico che raro, favorischino signori! — si rivolgeranno mentalmente la solita domanda: « Ma come diavolo hanno fatto?... »; così come nel leggere le nostre incomparabili lepidezze settimanali essi sogliono esclamare sempre più sbalorditi: « Ma dove, dove le trovano? »*

Eppure in fatto di rarità in negative abbiamo spesso dato prove ....positive di saper giungere là dove nemmeno il Giornale d'Italia *si sognerebbe mai d'arrivare!*

E' un nostro segreto che vorremmo conservare gelosamente; ma stavolta facciamo una eccezione data anche la gravità delle circostanze e il legittimo desiderio degli italiani di essere illuminati — magari al lampo di magnesio — sulla situazione internazionale.

Or dunque: tutti sanno che in Austria, per il grande sciupio fattone durante questi nove mesi vengono a mancare sempre maggiormente i metalli d'ogni genere; onde l'I. R. governo ha emanato un invito alla popolazione acciocchè essa racimoli dove e come può qualunque oggetto di metallo magari di uso intimo o casalingo, in buono stato o fuori d'uso, e lo faccia pervenire alle autorità dei propri paesi, per essere riunito e impiegato a fabbricare materiale guerresco.

L'invito ha fatto effetto al di là d'ogni previsione, e i sudditi di Francesco Giuseppe si sono affrettati a versare nel seno della madre patria tutto il materiale di scarto delle loro cucine, come in parte si vede nella fotografia qui a fianco riprodotta.

Poichè, per chi non lo sapesse, moltissimi cittadini hanno preferito, con nobile ed alto pensiero inviare direttamente i vari oggetti domestici destinati alla grandezza dell'Impero Austrungarico, al loro amato Sovrano; e Cecco Beppe ha gli appartamenti pieni di cuccume con dedicatorie, passa brodo e grattugie unite da nastri coi colori nazionali, bidoni, scaldaletti patriottici, im[illegible] *a segno,* [illegible]

E poi [illegible] *abilmen*[illegible] *lista ne*[illegible] *lesti, ne*[illegible] *tori pot*[illegible] *desime.*

Il nos[illegible] *assoluta*[illegible] *co, mere*[illegible] *rimbecill*[illegible] *col buco,* [illegible] *dell'impe*[illegible] *bugia ...* [illegible] *ridotto o*[illegible] *tissimo.*

Nasco[illegible]

IL LIBRO SCURO e GIALLO
A QUADRIGLIÈ

IL GOVERNO DI VIENNA AI SUOI EMISSARI IN ITALIA.

Abbiamo avute le vostre informazioni, che ci hanno non poco meravigliato. I vostri allarmi ci sembrano assolutamente ingiustificati. Abbiamo giurato di non credere ad una possibilità di intervento dell'Italia, e niente potrà smuoverci da questa profonda convinzione. Salutateci il Barone M. ed il caro Principe di B.

GLI EMISSARI DI ROMA AL LORO GOVERNO DI VIENNA

Tira un vento di nespole che fa paura. I ministri tengono consigli sopra consigli. Corre voce che truppe si addensino al confine. L'on. Salandra è uscito per una passeggiata — dice lui — al Pincio, ma portava il *paletot* da inverno. Si dice che l'Italia d[illegible] noni. Oc[illegible]

IL [illegible]

Ciò ch[illegible] tori passa[illegible] nico. A n[illegible] date vers[illegible] passeggia[illegible] latino; c[illegible] che l'on. [illegible] non è ass[illegible]

IL [illegible]

Il Re e[illegible] Corre voce[illegible] ben più gr[illegible]

IL [illegible]

Siete un[illegible]

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

« Il Travaso » Roma – C. C. posta scade 31-12-15. f. 37
545 sig. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

» 10,00
... e cartoline-vaglia agli ... giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA ...

LO SCOGLIO: Erano *mille* che si spiccarono da questo *fatale* (di Quarto scoglio, qual disse il vate *fratello* Giosuè). Or li mille *prolificarono* e li scogli *sorsero* in tutta Italia! Li *quarti* diventarono *interi* e volgono ciglio fermo *dovunque* occorra pioppar *fermo piede*! Il Barbone *tremò* al dispiccarsi di mille. *Oggi non si può ridere* alla mobilità del *doppio milione*! In ragione filata ci si *manoprano salamelecchi* perchè *questa cifra* resti attaccata *là dove si formò*, come un *numero in un registro di fallito*. Ma noi guardiamo *oltre li salamelecchi*, nel mentre da tutti li *nostri quarti* lampeggiano selve di baionette, *pronte a salpare*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II · Anno XVI — Roma, 9 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 · Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 798

IL KAISER TIRA LINEE SU RIGA
L'ITALIA NON È COMPLETA: È ORA DI... FINIRLA
LA CERIMONIA DI QUARTO RIDOTTA ALLA METÀ PER INTERVENTO DI TERZI?
Diverse versioni sul diversivo verso Varsavia
"...e tanti saluti a casa!" dice l'on. Salandra alla vigilia di grandi avvenimenti

SUDATE O SUDDITI A REGALAR METALLI!
La storia meravigliosa di una fotografia

Certamente i lettori nell'ammirare il qui a fianco riprodotto documento fotografico — vera specialità del Travaso *cimelio più unico che raro, favoriscхino signori! — si rivolgeranno mentalmente la solita domanda: « Ma come diavolo hanno fatto?... »; così come nel leggere le nostre incomparabili lepidezze settimanali essi sogliono esclamare sempre più sbalorditi: « Ma dove, dove le trovano? »*

Eppure in fatto di rarità in negative abbiamo spesso dato prove ....positive di saper giungere là dove nemmeno il Giornale d'Italia *si sognerebbe mai d'arrivare!*

E' un nostro segreto che vorremmo conservare gelosamente; ma stavolta facciamo una eccezione data anche la gravità delle circostanze e il legittimo desiderio degli italiani di essere illuminati — magari al lampo di magnesio — sulla situazione internazionale

Or dunque: tutti sanno che in Austria, per il grande sciupio fattone durante questi nove mesi vengono a mancare sempre maggiormente i metalli d'ogni genere; onde l'I. R. governo ha emanato un invito alla popolazione acciocchè essa racimoli dove e come può qualunque oggetto di metallo magari di uso intimo o casalingo, in buono stato o fuori d'uso, e lo faccia pervenire alle autorità dei propri paesi, per essere riunito e impiegato a fabbricare materiale guerresco.

L'invito ha fatto effetto al di là d'ogni previsione, e i sudditi di Francesco Giuseppe si sono affrettati a versare nel seno della madre patria tutto il materiale di scarto delle loro cucine, come in parte si vede nella fotografia qui a fianco riprodotta.

Poichè, per chi non lo sapesse, moltissimi cittadini hanno preferito, con nobile ed alto pensiero inviare direttamente i vari oggetti domestici destinati alla grandezza dell'Impero Austrungarico, al loro amato Sovrano; e Cecco Beppe ha gli appartamenti pieni di cuccume con dedicatorie, passa brodo e grattugie unite da nastri coi colori nazionali, bidoni, scaldaletti patriottici, imbuti con motti augurali, ferri da stiro... a segno, ecc., ecc.

E poi basta dare una occhiata alla fotografia, abilmente ottenuta dal nostro redattore, specialista nel ritrarre tutti i sovrani, terrestri e celesti, nella loro intimità, come altre volte i lettori poterono constatare su queste colonne medesime.

Il nostro valoroso artefice, travestito in modo assolutamente irriconoscibile da suddito austriaco, mercè l'aiuto del Gran Ciambellano mezzo rimbecillito perchè non glie ne riesce più una col buco, ha potuto arrivare fino alla presenza dell'imperatore mercè il salvacondotto di una bugia ...di ottone che il nostro Cecco Beppe — ridotto ormai al lumicino — ha gradito moltissimo.

Nascondendo in una parte recondita della persona — che per ragioni tattiche non nominiamo — una perfettissima macchina speciale di guttaperca, si è presentato a Sua Maestà mentre stava appunto catalogando gli ultimi arrivi: ed è stato accolto da lui con visibile compiacenza, non sospettando mai che in quel momento stesso l'obbiettivo scattava raggiungendo ....sè medesimo, ossia riproducendo le venerata effigie con contorno di latta, alluminio, ghisa, rame, ecc.

Il nostro eroico corrispondente ha consegnato il lume a Cecco Beppe, che lo ha subito registrato e dopo i convenevoli d'uso si è congedato per andare a sviluppare la preziosa fotografia, promettendo all'amato Sovrano di tornare presto per completare l'offerta con un'altra — in metallo od anche in legno — consistente in una piccola forca, o forchetta che dir si voglia...

IL LIBRO SCURO e GIALLO
A QUADRIGLIÈ

IL GOVERNO DI VIENNA
AI SUOI EMISSARI IN ITALIA.

Abbiamo avute le vostre informazioni, che ci hanno non poco meravigliato. I vostri allarmi ci sembrano assolutamente ingiustificati. Abbiamo giurato di non credere ad una possibilità di intervento dell'Italia, e niente potrà smuoverci da questa profonda convinzione. Salutateci il Barone M. ed il caro Principe di B.

GLI EMISSARI DI ROMA
AL LORO GOVERNO DI VIENNA

Tira un vento di nespole che fa paura. I ministri tengono consigli sopra consigli. Corre voce che truppe si addensino al confine. L'on. Salandra è uscito per una passeggiata — dice lui — al Pincio, ma portava il *paletot* da inverno. Si dice che l'Italia disponga di una quantità enorme di cannoni. Occhio alla penna... da bersagliere!

IL GOVERNO DI VIENNA
AL BARONE M. - ROMA

Ciò che ci riferiscono i vostri e nostri informatori passa il limite di ogni ammissibile timor panico. A noi consta che se truppe sono state mandate verso i nostri confini ciò non va al di là d'una passeggiata primaverile per la cura del sangue.... latino; che i cannoni italiani sono tutti scarichi; che l'on. Salandra piglia ogni tanto il *paletot* ma non è assolutamente capace di pigliare cappello.

IL BARONE M.
AL GOVERNO DI VIENNA.

Il Re ed i Ministri non vanno più a Quarto. Corre voce che questa decisione ne nasconda altre ben più gravi a nostro riguardo. Prepariamoci.

IL GOVERNO DI VIENNA
AL BARONE SUDDETTO.

Siete un gran pessimista! Se il Re d'Italia non va a Quarto non è una buona ragione per dire che voglia andare a... Trento. D'altronde qui non vogliamo preoccupazioni. Tutto va splendidamente. La raccolta dei metalli ci ha fruttato tante di quelle padelle e casseruole più che sufficienti a cucinare i nostri nemici, da qualunque parte sieno. L'Imperatore ha mangiato stamani con appetito e con le finestre aperte. Ci pare che basti.

IL GOVERNO DI BERLINO
AL PRINCIPE DI B. – ROMA.

A Vienna non vogliono assolutamente convincersi. E finiranno con.... perdersi.

Si cullano nella dolce illusione che l'Italia non scenderà in campo. Ritastate d'urgenza Sonnino.

IL PRINCIPE DI B.
AL GOVERNO DI BERLINO.

Ho tastato Sonnino. E' magrissimo... di parole. Parla solo a gesti: qualcosa ha certo in gestazione. Vi darò altri particolari.

IL BARONE M.
AL GOVERNO DI VIENNA.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una caricatura di Lyda Borelli che somiglia moltissimo a Franz Joseph. Brutto segno. State in guardia.

IL GOVERNO DI VIENNA
AL BARONE M.

Ci giunge copia del *Giornale d'Italia* con l'articolo « I nervi a posto ». Se l'Italia tiene a posto i suoi nervi, noi possiamo dunque star tranquilli sulla nostra pelle. Non abbiamo più che pelle e ossa. Salvare la pelle è già qualcosa.

IL PRINCIPE DI B.
AL GOVERNO DI BERLINO.

Telegrafate a Vienna che a Roma si parla di mobilitazione generale.

IL GOVERNO DI BERLINO
AL PRINCIPE DI B.

Vienna risponde che l'Imperatore ha fatto colazione in giardino e che il catarro va molto meglio. In casa tutti bene.

IL BARONE M.
AL GOVERNO DI VIENNA.

Vi avverto per l'ultima volta che l'Italia pensa seriamente ad allargare i propri confini oltre le terre irredente. Rafforzate le difese.

IL GOVERNO DI VIENNA
AL BARONE M. – ROMA.

Magari! E' quanto volevamo. Quando l'Italia avanzerà contro di noi, risparmierà al nostro glorioso esercito una fatica inutile. Infatti, più l'Italia entrerà in Austria, e più noi potremo dire che siamo... su territorio italiano. Salute al caro principe di B. L'Imperatore è uscito senza cappello.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Predire non si può se NUVOLONI
che deputato fè Porto Maurizio,
si addensi sul *Travaso* quale indizio
di tempi procellosi o tempi buoni.

— Ma papà, ora fa caldo e allora perchè ci troviamo ancora vestiti da inverno?

— Perchè non mi è stato possibile ancora di pensare al mio e al tuo avvenire provvedendomi di una polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI ed ho una gran paura di dover... star fresco.

Ha detto Cecco Beppe che i cannoni
dalla frontiera leverà ben tosto
se noi gli cederem l'**Hotel Dragoni**,
che dà grandi conforti a mite costo.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Si è vero quello che me ti riva all'orecchio, è il momento di dire come diceva Caronte quando sbarcava le anime dei suoi perversi difunti: Siamo rivati!

E' ora di nun fare più i mattacchioni! Il nimmico è a le porte.

Perciò abbisogna procedere ad alcune modificazzioni di programma generale. Alcuni, come suoi dirsi, atteggiamenti, che qualche mese fa ereno decenti, e adesso appena presentabbili, da ora in poi correno rischio di diventare zozzaglioni, ma tanto zozzaglioni da meritare la truciddazzione immediata.

Finora ci avemio:

1° *L'interventista. E quello lì lo vedremo all'opera, si faceva dazero o russava.*

2° *Il panciafichista, e quello si deve cunsiderare come soppresso per decreto reggio, comechè si corrà marciare, bene, sinnò lo addopereremo come mammifero da tiro, e ogni frustata doverà arispatare un marco.*

3° *Il Cusi-cusi. Giacchè in Itaglia c'è sempre un partito di cusi-cusi, occorosia fra due tendenze decise c'è sempre un gelato a giardinetto, mezzo fravola e mezzo limone. Ci abbiamo, presempio, fra il prete e il suvversivo, il preloide modernista, che lascia uno sportello aperto per passare il Rubbicone, e il dimocratico snobbe che lascia un ponticello per andare in Sagrestia, fa una carezza al proletaglio e mangia di magro il venerdì e perchè, in fondo, è un principio igienico e, fa il filosifo volterriano, ma va a messa, perchè c'è un quadro del Peruggino, sull'altar maggiore.*

Accusì ci avemio il tipo di quello che fra la guerra e la pace, nun stava per la pace perchè, a dirlo a alta voce, c'era un vago odore di pignoli per aria, e nun stava per la guera perchè l'idea del cannone ci faceva ingrespare la pelle.

Ma lui diceva che era per nun mischiarsi troppo coi partiti rossi: Che volete, era accusì snobbe! Pensate che ci aveva avuto un antenato che si nun era stato a le crociate, c'era curso il solito pelo!

E adesso, puro questa ammascherata finisce. Finisce anche la divisione dei partiti: Nun c'è che un partito solo: L'Itaglia!

E morto ai bogliaccia!

Formeremo tutta un'ariunione: « Monarrepusocialnarchista ». Naturalmente, prima di entrare ne la sala d'ariunione ognuno doverà lasciare qualche cosa in anticammera o guardarobba.

I socialisti ci lasceranno il sole dell'Avvenire. Povero Sole! Era tanto tempo che s'era aridotto che pareva un risiduo bicchierata!... I ripubblicani abbisognerà che ci lascino la fiaccola e la scure. I narchici, una volta tanto, abbisognerà che tirino le bombe del governo. E i nazzionalisti abbisognerà che si mettano a fare i patriotti come un mazziniano qualunque.

Anzi, curre voce che abbino già preparato il decreto col quale il vile proletaglio è promosso nuovamente « soldatino griggio » con « pezzo di colore » quando more, e, se aritorna da la guera, diritto a doppia carica di cavalleria quando fa sciopero, probbabile soppressione della scuola elementare, e cinquanta giorni d'indulgenza per ogni paternostro detto a alta voce. Laddove, una volta lasciate fori tutte queste zozzaglionerie di partito ti verrà fori un tipo d'Itagliano che probbabilmente sarà quello bono. E il bello è che si sarà fabbricato da sè.

Laddove tutto quello che farà di bono nun glie lo averà insegnato nisuno. Dice, c'è la storia!...

Ma a chi lo ariconta?...

I tedeschi hanno dimostrato che l'antichi romani, nun c'ereno, che Dante Alighieri era nato a Norimberga e Cristofero Colombo a Francoforte, e naturalmente l'Itagliani ci hanno creduto e l'hanno insegnato ai rigazzini de le scole.

Per cui l'Itagliano, adesso che ci serve il cuscitto Elmo di Scipio, se lo deve andare a aripescare in suffitta, dietro il ritratto di Carlo Marse. Ma lo aritrova!

Laddove nun sono bastati secoli di tribbolazzioni, montarozzi di stropicciature, barili di disillusione a nasconderlo.

Orsù, nimmichi d'Oltralpa, preparateci a ricevere queste quattro sleppe, e mosca!

Poi scriverete ne la storia che nun è stato vero. E magari ci sarà qualche Itagliano che ci crederà. Ma nun ve le potrà levare.

Noi

ORONZO E. MARGINATI

afficiante di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

IL MANCATO INTERVENTO REALE

E' strano: se l'intervento doveva essere... reale non si capisce come se avrebbe potuto mancare. Ad ogni modo dobbiamo constatare che non c'è intervento di maggiore e più evidente realtà di quello del pubblico che accorre all'OLYMPIA di fronte all'Aragno il cinematografo migliore della capitale.

Le poesie della Tadatti

TARDANZA

Contemplando la strada silente,
aspettando che alfine spuntasse,
mi rodevo con ansia fremente
per paura che il tè si freddasse....

Non veniva: passò un quarto d'ora,
poi più lenta mezz'ora passò,
poi pian piano tre quarti, poi ancora
passò un'ora ed un'altra passò.

Quando venne gli dissi: Crudele!
tu sei bello ma sei senza cuore:
io t'aspetto e mi mastico il fiele
e tu invece ritardi tre ore!

Lui abbozzò sorridendo un sorriso
e mi disse con voce arrogante:
— Che vuoi far? Sarei stato preciso
se non era un affare importante.

Io seccata mi misi a gridare:
— Mentitore! Canaglia! Insolente!
Sono certa che senza l'affare....
non saresti venuto per niente!

TEATRI DI ROMA

Il tempo che passò senza l'amore non tornerà!... Ed è, evidentemente una gran disgrazia; ma quel che è peggio è che non tornerà nemmeno il tempo che passò con tanto di amore ardente, appassionato, infuocato, ecc... ecc... come quello che univa *Mario* Cipraudi a *Dorina* Cristoforeanu, graziosissima fanciulla che, nella sua qualità

di modista, prese... cappello quando fu abbandonata dal fidanzato.

Passando per il COSTANZI abbiamo trovato la fotografia che pubblichiamo, raffigurante la povera *Dorina* nel momento in cui dice *Addio alla giovinezza* ed al valentissimo *Leone* Gargano.

AL CINES riscuote molti applausi e molti quattrini la Compagnia di Operette *Gattini* che non conta davvero dei..... cagnolini tra i suoi artisti, uno più valoroso dell'altro.

ALL'ARGENTINA — Ogni promessa è debito: e co l'immagine della signorina Marga Sevilla.... *discepola del diavolo* e perciò capace di mettere, con una sola occhiata, l'inferno nel cuore dei *fedeli*.... ammiratori della sua bravura e della sua bellezza. *Oltre l'Amore* secondo Ettore Giaquinto, non c'è che la *sbornia* continuata.....

AL QUIRINO Bisogna *Cinema Star* attenti a non lasciarsi sfuggire l'occasione di applaudire l'applauditissima eppur non mai abbastanza applaudita Gea della Garisenda, quale stella del Cinematografo che ne fa vedere parecchie al bravo Merazzi *Gutterbruck*

AL VALLE. — L'ottimo Guasti è riuscito a dimostrare come *I mariti*, anche stando in *gabbia* possono prendersi molte libertà.

AL NAZIONALE, grande stagione lirica diretta dal comicissimo Sichel: la musica preferita è quella di *Chopin*, capace di sollevare *anche* il morale.

D'Annunzio scosse la face ardente
da quel di Quarto scoglio fatal
e quella face sembrò splendente
di **luce elettrica Municipal!** (1)

(1) Che ognuno può avere a domicilio con minima spesa.

A ROMA.

LUI — Avete dovuto rimpiccolire la testo, ma io rimango grande lo stesso.

— Via, cammina, non è questo il mese degli asini come te?

— Certo se io non fossi un asino vorrei prendermi il diletto di gustarmi miei pasti a suon di musica nel RISTORANTE MARINESE a *Via Nazionale*, che è ormai il preferito da' pubblico elegante indigeno e forestiero.

Noterelle agrarie

E' il tempo delle fave. La fava è un legume corroborante perchè contiene il ferro, come del resto quasi tutti i legumi. Anzi i tedeschi, a corto di metalli, fanno incetta di fave per estrarne il ferro per farne reticolati baionette ecc...

Che la fava, specialmente da giovane e fresca contenga il ferro in notevole quantità lo si prova in un modo semplicissimo: basta passarci sopra una calamita perchè si alzi con tutto il baccello e i cotiledoni o stia su ritta per un certo tempo; ma se non si ha la calamita basta anche strofinarla energicamente perchè sviluppi fenomeni magnetici calorifici e di altra natura. Occorre però, ripetiamo, che la fava non sia troppo matura, nel qual caso è refrattaria ad ogni reazione.

***

Nello scorso aprile si è costituito a Roma un comitato per la fondazione di una Associazione Italiana di pollicultura.

La cosa merita tutto il nostro interessamento perchè in Italia, all'infuori dell'on. Giolitti, non c'è uomo di Stato che conosca bene i suoi polli. Poi in fatto di pollicultura, non bisogna troppo guardare al presente, ma all'avvenire. Non è punto vero che sia meglio un uovo oggi che la gallina domani. Tutt'altro: è da preferirsi invece una gallina oggi, perchè domani, avrete anche l'uovo e le altre galline. E' chiaro.

In Italia si sono sempre avuti criteri curiosi in fatto di pollicultura. Si dice che *chi di gallina nasce convien che razzoli*. E' una bestialità: l'uovo nasce dalla gallina, ma non razzola affatto; invece, ruzzola, il che è ben diverso. Ma al presente noi non consigliamo che l'allevamento intensivo dei capponi per lo sfruttamento industriale delle penne della coda per fornitura dell'arma dei bersaglieri. L'allevamento dei capponi è facilissimo perchè sono molto prolifici, e la carne è assai pregiata perchè neutrale con un forte sapore di sacro egoismo patriottico. Il cappone però non ha voce in capitolo e a lungo andare costituisce una spesa improduttiva. Il gallo lo schernisce e l'Aquila se lo mangia.

PICCOLA POSTA AGRARIA.

— *L. T. Lucca. – Ma è proprio sicuro che sia la faina a portar via le uova dal pollaio? La faina le porterebbe via anche le galline; tenga d'occhio la domestica, piuttosto!*

— *F. R. Firenze. Cara signora Cecchina, se lei ha un così bel gallo come dice, se lo tenga caro; non tutti hanno la fortuna di avere in casa ... il gallo della Checca.*

— *M. S. Napoli. – Maggio è il mese migliore per piantare la fava.*

— *O. Q. Venezia. – Il decreto Cavasola vieta di uccidere i vitelli di peso inferiore ai 200 chili; ma Lei può far ingoiare al suo vitello che pesa 180 chili, un quarto di quintale di piombo mescolando i pallini da caccia nella crusca; il piombo naturalmente non va perduto perchè lo ricupera nella trippa.*

— *A. U. Frascati. – Ella ha un animo troppo sensibile; se non può veder piangere le viti quando le taglia, sa che deve fare? Mentre procede alla potatura delle giovani viti, legga loro il* Travaso. *Esse non solo non piangeranno più, ma scoppieranno dalle risa..*

— *R. S. Reims. – Le bombe al bromo o alla nitroazotide costituiscono un ottimo concime per i terreni antecedentemente sconvolti dalle granate. Si consoli dunque perchè l'anno prossimo i suoi raccolti saranno meravigliosi.*

— *G. C. Trento. – Può scrivermi accludendo un francobollo da tre soldi e non da cinque perchè risponderò fra un paio di mesi.*

— *L. F. Trieste. – La razza padovana è fra le più pregiate: provi a far un incrocio con i suoi suoi galli di Zara.*

— *O. S. Roma. – C'è a chi piacciono corti e grossi; ma quelli lunghi e di grossezza media con la testa leggermente rosata sono i migliori asparagi.*

Quello che la Germania prepara contro l'Inghilterra

Il Kaiser ha giurato di distruggere la Gran Brettagna, e se lo ha giurato vuol dire che ha già tanto in mano da mantenere il giuramento.

Intanto sta collocando sulle rive francesi della Manica dei mortai da 760 capaci di lanciare un proiettile di 2 tonnellatte carico di liddite più che sufficienti per inabissare a 45 chilometri di distanza, la costa inglese e far ritornare indietro le acque del Tamigi.

Si dice anzi che il Kaiser, grande ammiratore di *Von Dante*, gloria tedesca autentica, abbia parafrasato la famosa invettiva a Pisa, dirigendola invece a Londra. Così:

Ahi Londra, vitupero delle genti,
del Gran Paese dove l'ya suona
poichè i siluri in te punir son lenti,
muovasi « Berta assidua » e Zeppelona
e faccian siepe al Tamis sulla foce
sì ch'egli anneghi in sè ogni persona.

E sono circa 7 milioni d'inglesi annegati..

Poi il Kaiser rivolgerà la sua ira distruggitrice contro le aborrite Manchester e Birmingham che tolgono ai tedeschi il primato nelle industrie, facendo cadere su di loro dall'alto degli «Zeppelin» una tempesta di bombe incendiarie e degli enormi getti di petrolio e benzina.

La stessa sorte avranno Oxford, Cambridge, e Glasgow, dopo di che il Regno Unito di Gran Brettagna e Irlanda sarà annesso all'Impero germanico e Re Giorgio avrà un buon impiego nella fabbrica di ceramica del suo augusto cugino.

Sic transit!

VEDI QUARTA PAGINA

Le variazioni d'indirizzo per giungere in tempo utile debbono pervenirci entro il martedì.

PER I PIU' PICCINI

Le avventure del Barone di Munkaiser

Come il Barone sapesse profittare delle troppo lunghe astinenze del nemico - Come il Grando Sultano dei turchi gli concedesse il suo piu' alto favore.

Mi trovavo allora col potente signore dei mussulmani, il quale era ricorso al mio infallibile aiuto per la difesa di un suo canale eminentemente strategico, denominato Dardanelli.

Come tutti sanno, i Dardanelli sono due; quello destro e quello sinistro. Tale denominazione è tuttavia puramente teorica, dipendendo dal punto dove uno si ponga per considerare i Dardanelli. E' evidente che se l'osservatore si pone alla estremità occidentale del canale, sarà per lui Dardanello sinistro quello che invece sarebbe destro s'egli si ponesse all'altra estremità e viceversa.

Questa considerazione - cui pertanto nessuno fino ad oggi aveva pensato di sfruttare in tempo di guerra - mi condusse alla scoperta d'un originale ed acutissimo sistema di difesa che ora esporrò.

Le navi nemiche provenivano dall'ingresso occidentale del canale.

Io, con l'aiuto dei miei potentissimi microfoni da campo udivo perfettamente i comandi degli ammiragli, che ordinavano ai cannonieri: «Bombardate il Dardanello sinistr... sinistr!» oppure: «Bombardate il Dardanello destr... destr!» Ai comandi facevano seguito le salve delle artiglierie, con una pioggia di proiettili sulle nostre fortificazioni. Proiettili che - lo confesso - mi davano un certo fastidio, dappoichè col rumore delle loro inedicate e continue esplosioni mi impedivano di ascoltare con tutto mio agio il canto dei pesci-rondine, che forma una delle mie poche dilettose ed innocenti distrazioni.

Detti adunque ordine ad una squadriglia di sottomarini di porsi alle calcagna - se mi è concessa questa espressione piuttosto da calzolaio - della squadra nemica, con l'incarico non già di silurarla - chè altrimenti quello ch'io intendevo di contenere nei limiti a me abituali dello scherzo avrebbe ecceduto fino a quelli della tragedia - ma semplicemente di mandare in aria alcuni bellissimi e multicolori razzi matti, ogni qualvolta l'Ammiraglio nemico aveva lanciato l'ordine di bombardamento di uno dei due Dardanelli.

L'effetto fu quale io aveva giustamente - e d'altronde molto naturalmente proveduto. Allo scoppiar dei razzi bellissimi ed originali, alcuni dei quali componevano nell'aria scritte luminose attraenti e sopratutto figure di donnine piuttosto provocanti quei bravi giovanotti che formavano le squadre degli artiglieri nemici subito si voltavano, istintivamente, indietro, per ammirare lo spettacolo, irresistibile per loro, che da molte settimane vivevano la rude vita di guerra, fatta di fatiche e sopratutto di astinenze... E che cosa accadeva? che voltandosi dalla parte perfettamente opposta, immediatamente il Dardanello che prima era per loro sinistro, diveniva destro, e viceversa. Da qui, naturalmente, una grave confusione nell'esecuzione dei comandi dell'ammiraglio, con spreco di munizioni, consumo inutile dei pezzi, eccetera eccetera.

Per questa mia nuova trovata fui molto complimentato dal Potentissimo Sultano mio alleato, il quale mi nominò d'acchito Grande Razziere di Corte, con diritto a fregiarmi delle insegne anche a letto, sul petto della camicia da notte, onore mai concesso fino ad oggi a nessun cristiano in terra mussulmana....

(Continua.)

LA DIANA

(idea travasata)

Converranno li *antichi* e converranno li *attuali* : l'*avanzi di quelli* e li *principii di questi*. Tutti sul *fatidico* SCOGLIO, *gomito a gomito* : coloro che *andarono* e coloro che *devono andare*. E in mezzo ad essi *squillerà la diana* !

La diana squillante in sul *mattin* ! *mattino* dell'Italia *odierna* !

Il *poeta disse* e li astanti *tradussero*.

— 55 anni fa si spazzava un *lordume* di *dentro* !... La granata *è solida e a zeppi dritti* : si spazzi il *lordume di fuori* !

Partite ! e sia il *morto Duce* allo *vostre prore*.

***Noi* che salpammo DI NOTTE salutiamo *Voi* che salpate DI GIORNO !**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Per appropriazione indebita

Sono stati denunciati i seguenti rivenditori i quali malgrado le nostre ripetute insistenze, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione.

BUONFIGLIO LUIGI - *Foggia* — STUMANI - *Porto S. Stefano* — TRIULZI - *Como*.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II · Anno XVI

Nell'Estremo O

L'on. G

Auff!! dice

IL GABRIELE PELLEGRINO

Egli, il Poeta Apileocefalo Gabriele d'Annunzio (pardon : « Annunzio » semplicemente ; così vuole Lui !) è arrivato. Egli è fra noi, in Roma « senza onta », reduce da Quarto, dalla Pineta di Ravenna e dalla stazione di Termini lato Partenze.

Chi l'ha visto arrivare? Tutti — ossia Trilussa *— e nessuno — ossia quelli che stavano ad aspettarlo al di fuori.*

Ma non importa : egli era assente, ma presente, ed è passato prossimo a tutti pure essendo lontano, futuro, imperfetto!

Un velo di mistero, un sapore di chetichella al seltz hanno conferito al Coccicalveo più assai che se il pubblico innumerevole e polimorfo che lo attendeva lo avesse accolto e accompagnato come un sovrano qualsiasi lungo le vie dell'Urbe fino all'umile dimora regale.

*Egli no ! Egli, l'Impalpabile è sfuggito, nascosto forse nel taschino gilettevole del maggior poeta romanesco ed ha raggiunto le sue ben quattro camere ammobigliate all'*Hotel Regina.

Ed ha parlato, sotto il discreto paralume verdognolo, alla plebe raccolta (50 mila ? 100, 500 mila ? chi sa ?) Egli, il novello (capelli a parte) Mameli d'Italia !

Nè soltanto ha parlato, mandando saluti bleu, ponsò e grigio perla alla bella Italia, a Roma, a Salandra, ma ha altresì funzionato da maestro direttore d'orchestra da fare invidia a Willy Ferrero.

Lo abbiamo intervistato anche noi, mentre stava facendosi i bagnuoli d'acqua vegeto minerale al polso distratto dai molteplici contatti di palme ed aveva poco prima ricevuto una commissione d'addetti alla Nettezza Urbana i quali lo hanno nominato Spazzino onorario in omaggio al penultimo periodo igienico del suo discorso : « Spazzate dunque, spazzate tutte le lordure ecc... »

« Così — aggiunse — vagolai per la terra Ausonia, munito di papiri geografici, diretto alla Pineta Sacra, dove giunto baciai sette e sette quattordici e sette ventun volte la gleba, innalzai gli occhi ceruli cerchiati di cobalto su su lungo lo stelo eretto degli alberi, fino alle estreme cime fondeggianti ed estollenti verso l'etra quali cappelle di templi misteriosi, ridestate dalla sveglia del sole ».

Nè è detto che intenda limitare le sue ricerche alla botanica ; dallo scoglio di Quarto alla roccia calcarea della spiaggia Jonica, alle piriti del Circeo, c'è tutto un seguito di località storico-artistico-mineralogiche da recarsi a visitare, con complicazione di inni da sciogliersi ai prismi del Diaspro e alle faccie di Quarzo.

E ciò spiega forse perchè il Poeta permanga italianissimo, rinunziando almeno per ora, al proposito già dannunziato di farsi cittadino tappone.

La situazione

Il generalissimo Salandra, che aveva costituito una testa (dura) di ponte sulla collina della Consulta, affidandone la difesa al generale Sidney ha tentato una fusione con le forze considerevoli della *Landsturm*, al comando del Gran Collare, Feld maresciallo Von Giolitten, ma il piano è completamente fallito, sopra tutto a causa del frastuono prodotto dal vecchio giornale da 420 con freno d'acciaro, il quale tirando colpi da Piazza Sciarra, in piccionaia ha prodotto il consueto scompiglio, in mezzo al quale i riservisti di Montecitorio non intendono per ora di marciare.

Il generale Sidney-Venizelos voleva resistere ad oltranza, fortemente appoggiato dalle improvvisate difese di Piazza Sciarra che però lasciano scoprire le vecchie batterie già usate con poco successo durante la celebre fazione dei cento giorni, ma il generalissimo dopo con-

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato ...
ABBO[NAMENTI]
Per un a...
...
... amente presso:
A... ...omacelli 153 - Tel. 10-779
Pre... ...vise in 9 colonne L. 0,50 la lin... ...po 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. ... linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CO...

IL LUSITANIA: *Se quel guerriero io fossi,* ovverosia il *Teutonio pugnante* a scopo d'*Impero,* vorrei piopparmi testa in berlina pubblica e che ciascuno vi scrivesse il *suo spregio* con *ferro rovente!* (*Mani mozze* di infanti belgi e *naviganti borghesi inermi* colaȷi al picco!) *Dove attaccherete questi trofei che farebbero ripugno al bandito Ninco-Nanco?* Impero?? O morti del *Lusitania,* ecco il *successore di Cesare!* Non lo riconoscete?.... Egli vi rassembra un *capro briaco* !.... Se non Cesare è certamente un BRUTO!. Ma per *tutti i bruti* il FILIPPI SI DISEGNA GIA' VICINO!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVI — Roma, 16 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 794

Nell'Estremo Oriente: I mandarini sotto la pressione delle nespole
L'on. Giolitti va a Frascati asciutto e ritorna pastoso
Auff!! dice l'on. Salandra ritirandosi in buon disordine

IL GABRIELE PELLEGRINO

Egli, il Poeta Apileocefalo Gabriele d'Annunzio (pardon: « Annunzio » semplicemente; così vuole Lui!) è arrivato. Egli è fra noi, in Roma « senza onta », reduce da Quarto, dalla Pineta di Ravenna e dalla stazione di Termini lato Partenze.

Chi l'ha visto arrivare? Tutti — ossia Trilussa *— e nessuno — ossia quelli che stavano ad aspettarlo al di fuori.*

Ma non importa: egli era assente, ma presente, ed è passato prossimo a tutti pure essendo lontano, futuro, imperfetto!

Un velo di mistero, un sapore di cheticchella al seltz hanno conferito al Coccicalveo più assai che se il pubblico innumerevole e polimorfo che lo attendeva lo avesse accolto e accompagnato come un sovrano qualsiasi lungo le vie dell'Urbe fino all'umile dimora regale.

*Egli no! Egli, l'Impalpabile è sfuggito, nascosto forse nel taschino gilettevole del maggior poeta romanesco ed ha raggiunto le sue ben quattro camere ammobigliate all'*Hotel Regina.

Ed ha parlato, sotto il discreto paralume verdognolo, alla plebe raccolta (50 mila? 100, 500 mila? chi sa?) Egli, il novello (capelli a parte) Mameli d'Italia!

Nè soltanto ha parlato, mandando saluti bleu, ponsò e grigio perla alla bella Italia, a Roma, a Salandra, ma ha altresì funzionato da maestro direttore d'orchestra da fare invidia a Willy Ferrero.

Lo abbiamo intervistato anche noi, mentre stava facendosi i bagnuoli d'acqua vegeto minerale al polso distratto dai molteplici contatti di palme ed aveva poco prima rievuto una commissione d'addetti alla Nettezza Urbana i quali lo hanno nominato Spazzino onorario in omaggio al penultimo periodo igienico del suo discorso: « Spazzate dunque, spazzate tutte le lordure ecc... »

« *Così — aggiunse — vagolai per la terra Ausonia, munito di papiri geografici, diretto alla Pineta Sacra, dove giunto baciai sette e sette quattordici e sette ventun volte la gleba, innalzai gli occhi cerulei cerchiati di cobalto su su lungo lo stelo eretto degli alberi, fino alle estreme cime tondeggianti ed estollenti verso l'etra quali cappelle di templi misteriosi, ridestate dalla sveglia del sole* ».

Nè è detto che intenda limitare le sue ricerche alla botanica; dallo scoglio di Quarto alla roccia calcarea della spiaggia Jonica, alle piriti del Circeo, c'è tutto un seguito di località storico-artistico-mineralogiche da recarsi a visitare, con complicazione di inni da sciogliersi ai prismi del Diaspro e alle faccie di Quarzo.

E ciò spiega forse perchè il Poeta permanga italianissimo, rinunziando almeno per ora, al proposito già dannunziato di farsi cittadino lappone.

La situazione

Il generalissimo Salandra, che aveva costituito una testa (dura) di ponte sulla collina della Consulta, affidandone la difesa al generale Sidney ha tentato una fusione con le forze considerevoli della *Landsturm*, al comando del Gran Collare, Feld maresciallo Von Giolitten, ma il piano è completamente fallito, sopra tutto a causa del frastuono prodotto dal vecchio giornale da 420 con freno d'acciaro, il quale tirando colpi da Piazza Sciarra, in piccionaia ha prodotto il consueto scompiglio, in mezzo al quale i riservisti di Montecitorio non intendono per ora di marciare.

Il generale Sidney-Venizelos voleva resistere ad oltranza, fortemente appoggiato dalle improvvisate difese di Piazza Sciarra che però lasciano scoprire le vecchie batterie già usate con poco successo durante la celebre fazione dei cento giorni, ma il generalissimo dopo consultati i piani di guerra al quartier generale di Palazzo Braschi, si è deciso ad iniziare un ripiegamento seguito dalla ritirata non meno generale.

D'altra parte, nel campo attiguo detto anche d'Agramante, ferve intensa l'attività per respingere, tanto i minacciati attacchi con gas asfissianti per opera dei nazionalisti, quanto quelli dei pezzi a triplice puntatura delle legioni demo-massoniche, che si propongono di sparare per un *Secolo,* quanto infine gli effetti spaventosi delle colonne pesanti, che irradiano dalla Torre detta del *Corriere della Sera.*

Lo Stato maggiore non dà grande importanza alle bande molto irregolari del nullatenente *Mussolini,* che finora non si sono segnalate altro che per un impressionante spreco di munizioni su bersagli diversi con tiri indiretti il più efficace dei quali risulta finora quello rivolto verso le trincee dell'*Avanti.*

Data, come l'abbiamo riassunta, la situazione nei due campi confinanti si crede ad una fase decisiva più che prossima, nei terreni paludosi dominati dal Monte Citorio, dove intanto in attesa delle operazioni è già stata impiantata la *farmacia.*

Dobbiamo intanto registrare per la cronaca alcuni episodi isolati che tuttavia si ritengono influenti ai fini della campagna, come l'apparizione sul cielo di Roma di un velivolo tipo *Gabriel,* che ha lasciato cadere qualche discorso esplodente, però con conseguenze non gravi come rileviamo più innanzi. Un pacifico professore, certo Tenneroni ne è rimasto molto colpito e ne avrà per un pezzo, ma moltissimi altri cittadini risultano colpiti alla testa, con impressionanti fenomeni di risveglio dell'ideale.

La ridotta Cirmeni è stata molto provata dal fuoco interventista, ma resiste tuttora sulle linee della *Stampa,* quantunque abbia lasciato in potere del nemico una certa quantità di concessioni e..... *parecchio* altro che ancora non è stato possibile elencare.

Tanto la zona di via Cavour, quanto quella di Palazzo Chigi battuta dai tiri incrociati dei tavoli di Aragno, dove vigilano i nazionalisti scelti e i pubblicisti di prima linea, sono per ora difese con largo contingente di truppe a disposizione e solo in qualche inevitabile azione dimostrativa sono rimaste in potere dei belligeranti da una parte o dall'altra, alcuni cappelli ammaccati, numerose *Vittorie* incendiate che hanno provocato un improvviso raddoppio della tiratura e un numero imprecisato di pugni e di spintoni, di cui sarà presto fatto lo scambio in qualche fase parziale, nel caso che le colonne neutraliste, rimaste finora in trincea, intendano tentare qualche insensato avvolgimento delle masse al comando dei capitani Lazzari, Modigliani, Di Giovanni Dugoni, Caroti, ect., già battuti in azioni precedenti.

Siamo dunque in presenza di una situazione molto tesa, che deve decidersi come abbiamo detto nello scacchiere di Montecitorio, dove per altro l'obbiettivo principale conosciuto sotto il nome d'interessi del paese, rimane tuttavia mascherato inabilmente dietro ammassi di parole grosse e di contumelie di lunga portata, che lasciano alquanto perplessi i giudici di campo militari e civili.

Questi ultimi specialmente, che da parecchi giorni danno la caccia senza risultato alla concordia nazionale.

Il Canto della Guerra....
....che forse si farà

S'ode a destra uno squillo di tromba
A sinistra risponde uno squillo;
Spaventata la nota colomba,
Con il ramo d'olivo fuggì.
E Salandra, che tanto tranquillo,
A neutrale foggiava la faccia,
Or con gli occhi e col gesto minaccia
Chi di pace discorrere ardì.

Ma oramai, da uno spirto guerresco
Tutta Italia si scuote e si desta;
E lassù guardan tutti in cagnesco,
Ove l'Istria nel mare si sta.
E chiunque possiede una testa,
Volge il guardo da Trento a Trieste,
A quel mostro che, pur con due teste,
Un cervello soltanto non ha.

Guardan tutti il bicipite augello,
Che d'un'aquila il nome non merta
Poichè, ad ogni progresso rubello,
Molto in alto volare non può.
Quell'augello, dell'Alpe sull'erta
Guarda Italia con invida brama,
E non cessa di ordire la trama,
Che altra volta da noi la menò.

Oh che tempo fu quello, maestro
D'ogni dolce e gentile costume!
Dalla corda, al bastone, al capestro,
Molte feste si videro far.
Abbagliati dal vivido lume
Che ne lascia il ricordo vetusto,
Cresce sempre e si fa più robusto
Il desio di destarci e lottar.

E' perciò, che dovunque ti giri,
Che, dovunque ti volgi a guardare,
Animato ogni ceto rimiri
Il più bellico sogno sognar.
Pure i bimbi li vedi giocare
Alla guerra, con slancio maniaco;
Ma nessuno vuol fare l'austriaco,
Ma nessuno il tedesco vuol far.

Nei più dotti e severi Atenei,
Ove il verbo del sofo non erra,
E dai colti Ginnasi e Licei,
Ove tutti si vanno a istruir;
Spira ovunque quel soffio di guerra,
E respira qualunque creatura,
Che non voglia asfissiata morir.

E persino all'Asilo infantile,
Gridan tutti *Voliam pule noi*
De li stioppi il flagole sentile
Ed il lombo sentil del tannon.
E l'Italia ch'è madle d'eloi,
Non titubi nel fale la guella;
E alla Patlia, sì fatta e sì bella
Bibelon! bibelon! bibelon!

E vediamo l'antico bel sesso,
Detto debol finora e gentile;
Animarsi e agguerirsi pur esso
Con ardor, con coraggio e con fe';
E guardando il cannone e il fucile
Lascian mo,de capricci,altre inezie;
Sono Clelie, Stamure e Lucrezie
E farà ciascheduna per tre

E dal mondo piccino a quell'altro,
Che si siede sui patri destini,
Nessun più, da mendace o da scaltro
Cerca il proprio pensiero occultar.
Miran tutti ai medesimi fini,
Uno stesso entusiasmo li serra,
Tutti cantano un inno di guerra
Della Patria comune all'altar.

NOTA BEN. — *Questo canto fu scritto*
Non sapendo se fosse o non fosse
Già decisa al tremendo conflitto
Questa Italia ormai piena d'ardor.
Già le cose si fanno assai grosse,
E chi sa che già l'ora non scocchi
Quando appunto verrà sotto gli occhi
Questo canto ai benigni lettor!?

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eletto fu da S. Daniele al Friuli
DI CAPORIACCO, giovin deputato
s'egli sul fronte ancora non è andato
il suo collegio già sul fronte sta.

SCENA KOMIKA FINALE

Il capitano superstite di un piroscafo francese silurato dai tedeschi ha raccontato che tutta la scena del siluramento fu debitamente cinematografata da un apparecchio posto sulla tolda del sottomarino tedesco.

Prima dunque di pronunziarsi definitivamente sull'affondamento del *Lusitania* aspettiamo altri particolari. Potrebbe darsi che il sottomarino tedesco avesse provveduto alla cinematografia delle cinquecento donne e dei cento bambini affondati; e allora la storia dovrebbe tener conto di questo tratto di squisita civiltà.

I morti del *Lusitania* ci hanno rimesso la pelle: ma i tedeschi avrebbero salvato subito dopo la loro pellicola. E' già molto, in tempi così eccezionali.

Il sistema di cinematografare simili prodezze, costituisce una esclusività tutta tedesca, e corrisponde a quell'alto spirito kulturale e dokumentario ch'è proprio del popolo germanico. Popolo pratico, sodo, sperimentale. In Germania tutto è documentato. Non si crede se non si vede. Dicono che se al Kaiser sfugge un sospiro, di qualunque genere e modo, subito un fonografo sempre pronto registra la cosa, per la storia. Quel disco diventa un oggetto da biblioteca,da museo.

Così, ora, i musei tedeschi si arricchiranno delle pellicole riproducenti; i siluramenti dei piroscafi carichi di passeggeri inermi, donne e bambini affondati per... distruggere l'Inghilterra. Le future generazioni del Kaiser potranno rivivere le pagine più significative della loro storia, e non potranno metterle in dubbio. Perchè, se non ci fosse la testimonianza pellicolare, forse non ci crederebbero nemmeno loro.

Intanto, le pellicole già fatte fino ad oggi, alimentano con grande successo i cinematografi delle principali città tedesche. A Berlino si vedono cartelloni di cinematografi con programmi suggestivi, di questo genere:

« Stasera spettakolo kolossal. Tre affondamenti di piroscafi neutrali, con più di cento bambini che affogano al naturale. Pare d'esserci. Altre films della più viva ilarità completeranno il programma *Deutschland über alles* »

Agli schizzinosi, a coloro che in tutto ciò vogliono vedere la solita pretesa barbarie tedesca, facciamo solo osservare che Attila non si è mai sognato di cinematografare le proprie stragi. Dunque,. i tedeschi non sono barbari. Il ragionamento fila, e il siluro anche.

Le poesie della Tadatti

I MIEI ANTENATI

V.

Io vivo per il culto del passato
e quando penso agli antenati miei
mi sento più romantica e vorrei
che ognuno fosse stato chi sa che,

Eppure conto un avo in mezzo a tanti
del quale francamente mi vergogno
e spesso sento in petto un gran bisogno
non so... di maledirne'o da me!

Pensate un poco: si chiamava Cecco
e Beppe – credo – di secondo nome;
da bambino, non so quando nè come,
andette a Vienna e ci si stabilì.

Fu decorato dall'Imperatrice
perchè durante una dimostrazione,
mostrando un ardimento da leone,
gridò: – Viva la forca! – e poi fuggì.

Andette a Buda e ci rimase a lungo,
vivendo col commercio della lana,
e finì per sposare una Budana
che tredici Budini generò...

Io, che mi struggo per il mio passato,
per tutti gli antenati piango e prego,
ma l'anima di nonno *mangia – sego*
resti all'inferno: se lo meritò!

CLARA TADATTI.

Der riservaten Bulowischenbuch

(*Spunten und appunten*).

Lunedì, 26. – Piove, e il governo italiano non cede. Invece, i giornali attribuiscono a me l'intenzione di cedere.... la Villa delle Rose. Quando si dice non capirsi! Non hanno compreso che io cederei Villa Malta all'Italia per far dispetto all'Inghilterra che tiene Malta italiana !....

Mercoledì, 28. — Leggo sul *Giornale d'Italia* che stamani sono stato in Vaticano, poi all'ufficio del Registro, poi a casa di un senatore neutralista, poi da un deputato interventista, poi da Gigione Luzzatti, quindi alla Consulta, e poscia all'ambasciata d'Austria.Non mi conoscevo tanto attivo. Telefonerò al Giornale per saperne di più. Potrebbe darsi che fossi stato anche al Quirinale ; e mi interesserebbe di saperlo.

Domenica, 2. – Ho visto Macchio, che mi ha consegnato le ultime proposte di Vienna. Sarebbero disposti a cedere un palmo di Trentino al Presidente degli Stati Uniti perchè lo cedesse al re di Svezia, con l'incarico di passarlo a Guglielmina d'Olanda, che dovrebbe poi, a guerra finita, consegnarlo in busta chiusa al Papa con preghiera di disporne, se crede, a favore dell'Italia. Corro con la lieta novella da Sonnino.

Domenica sera. – Ho portato la novella a Sonnino, che mi ha dato del... novelliere. Poi si è rimesso a fare il solitario con le carte, e non gli ho cavato più una parola. Che brutto carattere !

Lunedì, 3. – E' venuto Macchio a offrire dell'altro. Ci avviciniamo al pareckkio. Vienna sarebbe disposta a buttare a mare Fiume. Ma fino a un certo punto : lo darebbe a prestito all'Italia per vent'anni, scaduti i quali Fiume passerebbe allo Scià di Persia che l'amministrerebbe per conto di una società internazionale pel movimento dei forestieri, Torno subito dal Sordomuto della Consulta.

Martedì, 4. – Sonnino mi ha lasciato parlare per un'ora, poi ha detto : « Ah ! ». E si è rimesso ad infilare le perline. Che voglia anche la perla.... dell'Adriatico ? Sarebbe bella. Intanto, io me la vedo brutta.

Mercoledì, 5. – Corre voce che io sia uscito sorridente da Palazzo Braschi. Non mi ero accorto però di esserci entrato. Agli ambasciatori straordinari è giusto che capitino le cose più straordinarie. Tuttavia, uscire da un palazzo senza esserci entrato è cosa possibilissima, visto che mi trovo ad essere entrato in una situazione senza uscita.

Giovedì, 6. — Non bisogna mai disperare. E' arrivato un corriere di gabinetto da Vienna con altre offerte di Francesco Giuseppe. Si tratterebbe di nominare una commissione mista, presieduta dal Presidente della Repubblica del Paraguay, con l'incarico di studiare un progetto di deviazione del corso dell'Isonzo, in modo da farlo passare in territorio italiano e togliere così di mezzo la questione dei confini della parte del Carso. Rinunzierà Sonnino al Carso ?

Venerdì, 7. – Il mio solito senatore è venuto da me disperato: Sonnino e Salandra, sull'affare del Carso, tengono duro ! Tenterò a Vienna la cessione di Gorizia, ma temo che l'Imperatore non gradisca.

Sabato, 8. – Leggo sui giornali che il Kaiser mi ha telegrafato. Mi facessero sapere almeno che cosa dice il telegramma, potrei regolarmi. Basta, tasterò il senatore.

Mercoledì, 12. – Ho sudato sette camicie con Sonnino, ma non sono riuscito a fargli alzare un momento la testa dalla *pazienza*. Perdo la medesima. Non mi resta che mettere le sette camicie... nella valigia.

Giovedì, 13. – Ho parlato un momento con Giolitti, e l'ho trovato parecchio.... interventista. Non c'è più religione. Con tutto il filo da torcere che ho avuto fino ad oggi, non mi resta che far... tela.

Venerdì, 14, *notte*. – Il cameriere, nel levarmi le scarpe, mi ha detto « altezza *serenissima* ». L'ho pregato di non esagerare.....

Sabato 15, *mattina*. — Io sto ancora sulla frasca e Giolitti sta a Frascati. Che i nostri pieno tutti castelli... in aria? Ai sogni buon fine io consiglio l'esodo a quanti tedeschi incontro. Credo che presto finirò con l'incontrare... me stesso.

Quel che potrebbe accadere

— Mamma e se quel signore se ne va, come restiamo?
— Senza Macchio e senza... paura.

Nomenclatura navale

Il brigantino ... e il.... brigantone

LE CONTINUE VITTORIE TURCHE

NUOVA SERIE

COSTANTINOPOLI, 11 — Il cannone di mezzogiorno (meridiano di Berlino) ha oggi sparato con tre minuti di anticipo; la qual cosa – certo studiata e preveduta dalle competenti autorità militari — ha fatto spaventare un volo di cornacchie che ha preso tosto la direzione dell'inimico, portandovi senza dubbio lo scompiglio, e in ogni modo arrecando alla sua flotta i segni precursori della disfatta.

Il comandante (Kaimakan) la piazza forte di Karika-Horlodgji è stato per ciò proposto alla nomina di vice facente funzione di sotto *Ghazi*.

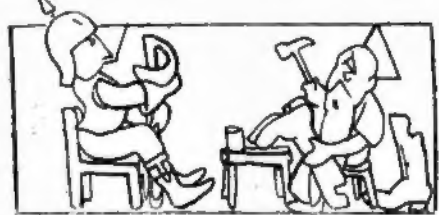
PERA, 12 — Questo popoloso ma tranquillo quartiere è stato scosso ieri sera da un improvviso brivido di paura patriottica, per avere qualcuno avvertito – dalla parte del Corno d'oro – uno strano e misterioso boato.

Recatosi sul posto il 2 battaglione del reggimento di Cavalleria Hamidiè in completo assetto di guerra non si è trovato altro di sospetto che alcune sensibili emanazioni di gas solforoso, provenienti certo dallo scoppio di qualche petardo, fors'anche nemico.

Sono stati arrestati e sottoposti ad analisi chimica molti cittadini trovati in attitudine sospetta, mentre da Stambul arrivavano per gli ufficiali del valoroso battaglione le nomine a *Matharazj* del Sultano.

GALLIPOLI, 13 — Questa guarnigione stamane all'alba ha avvertito verso S. O. una leggera nuvoletta bianca. Ritenendo trattarsi di un colpo di cannone sparato dalle navi inglesi, si è chiamato a raccolta lo stato maggiore ed è stato emanato un proclama alla cittadinanza invitandola ad attendere eroicamente l'arrivo del proiettile.

Questo atto di fermezza ha entusiasmato la popolazione ma a tutt'ora il proiettile non è giunto a destinazione: anzi si crede che la nuvoletta bianca sia stata realmente una nuvoletta. Tuttavia il colonnello sarà insignito del titolo di *Vardhatezi* ossia il « Lungimirante ».

COSTANTINOPOLI, 14 — Abbiamo sorpreso nel Mar Nero un barile galleggiante proveniente dalla costa russa. Lo abbiamo affondato coi grossi pezzi delle fortezze di terra. In seguito a questa grande vittoria, il Sultano ha preso il titolo di « Garzarlozi » che vuol dire arcipotentissimo ed invincibile signore del mondo e paesi limitrofi.

Per provvedere il piombo

Il nostro reporter fotografico ha illustrato nell'ultimo numero la crisi... metallurgica in cui si trova il nostro acerrimo alleato ed amico Francesco Giuseppe il quale al comitato degli scolari incaricato di raccogliere metalli ha offerto per otto tonnellate di arnesi di cucina. Si dice che all'ultimo, egli volesse offrire persino la sua faccia... per farne un pezzo di culatta da cannone ; fu von Buelow che ne lo dissuase consigliandolo a rimandare a migliore o peggior tempo la sua magnanima offerta. Ma l'urgenza del metallo — vile o nobile — è tale, che l'imperatore, dopo matura riflessione con uno di quei lampi di genio che solo la disperazione fa sprizzare come il martello dalla silice, ha fatto pubblicare un manifesto in tutte le città degli imperi alleati, circolare che traduciamo letteralmente.

« Popoli tedeschi, al di quà e al di là del Reno e del Danubio : uomini e donne dela Selva Nera dei Carpazi e dei Masuri...

Sangue nostro ! Udite, udite !

I vostri sovrani vi chiedono del piombo ; certo voi ne avete ; cercate bene nei vostri denti cariati che vi siete fatti impiombare ; toglietene il metallo e offritelo sull'ara della patria per farne pallottole. Al caso, date anche i denti, così il buco non vi darà fastidio, e uno *shrapnell* di denti molari farà meglio mordere la polvere al nemico.

Popoli... (Come sopra) mostrate i denti alle autorità, e guai a chi trasgredisce ai nostri ordini. Avremo sempre dell'altro piombo da somministrargli!

I SOVRANI ALLEATI.

L'imbelle istoria

DELLA

FINTA CONFLAGRAZIONE GIALLA

CHE GIAPPOCINICAMENTE NON CI FU

Della Cina e del Giappone
Qui narriamo le contese
Che fra loro tesi rese
I rapporti diploma.

Dove avendo risaputo
che in Uropa c'è la guerra,
Gli bisogna un serra serra
Pur nel loro continèn.

Onde il mondo ch'è civile
Nel parlar dei Mandarini
Gli darebbe dei codini,
Non entrando in nell'agon.

Ed allora il Kumanovo
Disse al fido Kasughato:
Mandiam tosto un ultimato
Al cinese Tien – Lho – Suh.

Detto fatto, un Samurai
Nel Pechino va in missione
Con di guer dichiarazione
Al Celeste Imperator.

Il meschino lo riceve
Stando dietro la muraglia
E prepara la mitraglia
Invocando il gran Confù.

Ma esce fuori il neutralista
Ka – Gha – Soh – Tho – Tiri – Tiri
Che minaccia il *Kara-Kiri*
Se si tocca il Sol Levan.

E un trattato in questa guisa,
Pacifisti e guerreggianti,
In Petchili tutti quanti
Son costretti a stipolar.

Ultimissima ora

DERLINO, 11.

Un professore di fisica ha inventato una nuova bomba a gas asfissiante a base di leguminacee. Gli esperimenti eseguiti in piccole proporzioni in una sala dell'Univerista' hanno dato ottimi risultati Gli invitati sono usciti tutti con i capelli ricci.

VIENNA, 14.

I russi nei Carpazi tentando di forzare il passo di Uszok, hanno fatto il... medesimo più lungo della gamba e sono ritornati sui propri passi senza Uszok. Le nostre truppe hanno occupato le cime 9, 18 e 87. Un vero terno al lotto, in cui piu' nessuno sperava.

PARIGI, 11.

Si annunzia definitiva l'occupazione dell'Hartmanusweilerkopf, fra l'accoglienza festante di tutti gli Karimanusweilerkopfesi, che hanno dichiarato di volersi subito disharmanusweilerkofizzarsi per diventar buoni francesi. La cerimonia di questa disharmannsweilerkopfizzazione di tutti gli harmannsweilerkopfesi avra' luogo prestissimo con intervento delle autorita'.

BERLINO, 14.

L'Hartmannsweilerkopf e' in nostra mano, benche' i francesi dicano che e' in loro potere.

L'AJA, 14.

Si prepara qui una proposta conciliativa, per mettere d'accordo francesi e tedeschi sulla questione dellHartmannsweilerkopf, nel senso che egli uni si prendano l'Hartmann e gli altri si tengano lo Sweilerkopf.

INSERZIONI DIPLOMATICHE A PAGAMENTO

L'Ambasciata di Germania presso gli Stati Uniti ha iniziato nei giornali americani la pubblicazione di avvisi a pagamento di carattere eminentemente politico, e che si riferiscono alla guerra. Uno di questi avvertiva i sudditi americani del pericolo cui andavano incontro, imbarcandosi per l'Europa su navi che battessero bandiera inglese e che perciò, se malgrado quell'avvertimento avessero insistito ad imbarcarsi e viaggiare, ciò sarebbe stato a tutto loro rischio e pericolo.

Come dire : uomo avvisato, mezzo salvato ! Infatti il *Lusitania* è andato a fondo.

***

L'innovazione apre un nuovo respiro di entrata alla *réclame* dei giornali cui la guerra aveva inaridito una delle principali fonti di guadagno. Ed è troppo giusto che quello che la guerra toglie da un lato, restituisca dall'altro. Da parte della Germania poi che fu la causa prima e principale di tutto questo immane disastro, è più che doveroso questo piccolo indennizzo elargito al IV potere, non fosse altro per renderlo un po' meno avverso.

Parliamo bene inteso della stampa indipendente che i vari Roeckling e Schweingart non sono riusciti ad accaparrarsi, nè con servizio gratuito di telegrammi dal fronte, nè con gite sbafatorie nè con sussidi e *pourboirs* !...

Come infatti si possono rifiutare dei piccoli avvisi economici pagati a tariffa e magari in francobolli, privi di recapito o con recapito convenzionale, fermo posta ?

Ecco un nuovo tranello diabolico dal quale la stampa onesta ed indipendente deve guardarsi per non fare il giuoco della Germania a 10 centesimi la parola minimo lire una...

Al nostro agente di pubblicità sono pervenuti in questi giorni da Roma degli annunzi sospetti che abbiamo passato al visto della Consulta. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi appositamente, dopo letti e studiati gli avvisi, decise il *non intervento*... alla gita a Quarto, autorizzandoci in pari tempo alla pubblicazione, per vedere quello che succede e prendere in conseguenza degli avvenimenti, la decisione o meno di soprassedere ad ogni azione avventata e irrevocabile. Ecco gli avvisi :

GABRIELE. — *Vedi bene a come parli, e a non passare i confini perchè ti sequestro i fondi che tieni in deposito alla Deutsche-Banck.*

WHILHELM.

ITALIETTA. — *Tua eterna indecisione fammi cadere braccia e il resto. Sai bene che chi non è con me è contro di me e che gli amici dei miei nemici sono miei nemici. Deciditi : è la tua ora. O che hai fermo l'orologio ?*

GIOVANNINO. — *Contentati del poco, perchè il* parecchio *non te lo posso dare...*

CHECCHINA.

CADOR... — *Tua preparazione dovrebbe essere finita da un pezzo ; hai armato ? E allora, fatti avanti. Io sono pronta a riceverti a braccia aperte. Bacioni dalla tua*

TR...

METAMORFO

Da tedesco a... turco

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io nel momento che ci scrivo, mi vedo per ogni dove circondato da bellichi strumenti, comechè pare che finalmente ci siamo.

Era ora.

A furia di leggere sui giornali: Il momento decisivo – L'ora fatale - L'attimo scocca - L'istante si appressa, *ero fenito che nun sapevo più nè parlare nè stare zitto, per cui un giorno che Terresina me ti ha domandato si che volevo pe pranzo, me ti è scappato detto : Fammi una minestra di riso fatale coi piselli decisivi, e attenta che l'ora incalza, per cui si mi scocca l'attimo, senti che botto.*

Ora, siamo a le porte coi sassi, come diceva quella che bussava con un selcio a la porta dell'innamorata.

E' vero che il nevutralista spera ancora. Lui magari magari vorrebbe che la cosa ci fenisse in tanti pignoli, per poter esclamare : Ve l'avevo detto , io ?...

Il nevutralista, vede, nun è cattivo, ma ci ha un difetto, che si lei lo domanda a un brigadiere de le guardie, sentirà che ne la malacita ce l'hanno tutte le donne, da un certo marciapiede in giù. Ogni volta che lui sente parlare di un delitto de la Germagna, ti esclama : Sarà accusì, ma è tanto forte!... Proprio come una Nina la Stromiciona qualunque ti direbbe : Eh! Sì!... Alfonso mio sarà un borsarolo, ma cià quel neo qui, che glie sta tanto bene!...

Laddove mi pare che erimo rivati a un certo punto che si il Bon Vecchio Iddio, nun fusse troppo occupato in questo momento a tenere il conto dell'innocenti assassinati che ci capiteno lassù, averebbe dovuto dire al Principale : Sai,

sovrani vi chiedono del piombo ... te; cercate bene nei vostri denti cariati e fatti impiombare; toglietene il me... sull'ara della patria per farne pallottole; ... te anche i denti, così il buco non vi darà ... uno shrapnell di denti molari farà ... re la polvere al nemico.
(Come sopra) mostrate i denti alle ... a chi trasgredisce ai nostri ordini. ... dell'altro piombo da somministrar...

I SOVRANI ALLEATI

L'imbelle istoria
DELLA
...A CONFLAGRAZIONE GIALL...
...APPOCINICAMENTE NON ...

...lla Cina e del Giappone
...narrano le contese
...fra loro tesi rese
...pporti diploma.

...ve avendo risaputo
...n Uropa c'è la guerra,
...isogna un serra serra
...nel loro continen.

...de il mondo ch'è civile
...parlar dei Mandarini
...arebbe dei codini,
...entrando in nell'agon.

... allora il Kumanovo
... al fido Kasughator
...liam tosto un ultimato
...nese Tien – Lho – Suh.

...tto fatto, un Samurai
...Pechino va in missione
... di guer dichiarazione
...eleste Imperator.

... meschino lo riceve
...do dietro la muraglia
...repara la mitraglia
... ... il gran Confu.

...sce fuori il neutralista
... Gha – Soh – Tho – Tiri – Tiri
...mmaccia il *Kara-Kiri*
... tocca il Sol Levan.

...an trattato in questa guisa,
...listi e guerreggianti,
...Petchili tutti quanti
...costretti a stipolar.

...timissima ora

BERLINO, 14.

...essore di fisica ha inventato una nuova ...gas asfissiante a base di leguminacee. Gli ...ti eseguiti in piccole proporzioni in una ...Univerista' hanno dato ottimi risultati ...i sono usciti tutti con i capelli ricci.

VIENNA, 14.

...nei Carpazi tentando di forzare il passo di ...anno fatto il... medesimo più lungo della ...sono ritornati sui propri passi senza Us... ...stre truppe hanno occupato le cime ... ...ro torno al lotto, in cui piu' nessuno spe...

PARIGI, 14.

...anzia definitiva l'occupazione dell'Har...weilerkopf, fra l'accoglienza festante di ...Karimanusweilerkopiesi, che hanno di... ...i volersi subito disharmanusweilerkotiz... ...diventar buoni francesi. La cerimonia ...disharmannsweilerkoplizzazione di tutti ...annsweilerkopiesi avra' luogo prestissimo ...rento delle autorda'.

BERLINO, 14.

...mannsweilerkopf e' in nostra mano, ben... ...ncesi dicano che e' in loro potere.

L'AJA, 14.

...ara qui una proposta conciliativa, per ... ...cordo francesi e tedeschi sulla questione ...annsweilerkopf, nel senso che egli uni... ...no l'Hartmann ... gli altri si tengano lo ...

...ONI DIPLOMATICHE A PAGAMENTO

...asciata di Germania presso gli Stati ... ...o nei giornali americani la pubblic... ...a pagamento di carattere ... ...e che si riferiscono alla guerra. Uno di ... ...i sudditi americani del pericolo ... ...atro, imbarcandosi per l'Europa ... ...sotto bandiera inglese e che perciò ... ...n avvertimento avessero insistito ... ...e viaggiare, ciò sarebbe stato ... ...no o pericolo.
...lore: uomo avvisato, mezzo salvato! ... ...usitania è andato a fondo.

***

... apre un nuovo ... ... della ... ... la guerra aveva ... una delle principali fonti di guadagno. Ed ... giusto che quello che la guerra toglie da ... ... restituisca dall'altro. Da parte della ... ... che fu la causa prima e principale di tutto ... ... disastro, e più che doveroso ... ... elargito al IV potere, ... renderlo un po' meno avv... ... ... bene inteso della stampa ... ... Roecklin, e Schweingart non sono ... ...caparrarsi, nè con servizio gratuito di ... ... dal fronte, nè con gite sbafatorie ... ...pourboire!...
...nfatti si possono rifiutare dei pezzi ... ...a pagati a tariffa o magari in franco ... ...recapito o con recapito convenzionale ... ...a?
...un nuovo tranello diabolico ... ...onesta ed indipendente deve guardarsi ...

METAMORFOSI LIBICHE

Da tedesco a... turco a... senussita.

per non fare il giuoco della Germania a 10 centesimi la parola minimo lire una...

Al nostro agente di pubblicità sono pervenuti in questi giorni da Roma degli annunzi sospetti che ... sono passato al visto della Consulta. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi appositamente, dopo letti e ...tati gli avvisi, decise il *non intervento...* alla gita a Quarto, autorizzandoci in pari tempo alla pubblicazione, per vedere quello che succede e prendere in conseguenza degli avvenimenti, la decisione o meno di soprassedere ad ogni azione avventata e irrevocabile. Ecco gli avvisi:

GABRIELE. — *Vedi bene a come parli, e a non passare i confini perchè ti sequestro i fondi che tieni in deposito alla Deutsche-Banck.*

WHILHELM.

ITALIETTA. — *Tua eterna indecisione fammi cadere braccia e il resto. Sai bene che chi non è con me è contro di me e che gli amici dei miei nemici sono miei nemici. Deciditi: è la tua ora. O che hai fermo l'orologio?*

GIOVANNINO. — *Contentati del poco, perchè il parecchio non te lo posso dare...*

CHECCHINA.

CADOR... — *Tua preparazione dovrebbe essere finita da un pezzo; hai armato? E allora, vatti avanti. Io sono pronta a riceverti a braccia aperte. Bacioni dalla tua*

TR...

Quando gli avranno tolto i Dardanelli,
povero Turco, starà fresco assai!..
Ma così fresco non potrà star mai
come coloro che all'OLYMPIA stan.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Io nel momento che ci scrivo, mi vedo per ogni dove circondato da bellichi strumenti, comecchè pare che finalmente ci siamo.

Era ora.

A furia di leggere sui giornali: Il momento decisivo — L'ora fatale - L'attimo scocca - L'istante si appressa, *ero fenito che nun sapevo più nè parlare nè stare zitto, per cui un giorno che Terresina me ti ha domandato si che volevo pe' pranzo, me ti è scappato detto: Fammi una minestra di riso fatale coi piselli decisivi, e attento che l'ora incalza, per cui si mi scocca ... senti che botto.*

Ora, siamo a le porte coi sassi, come diceva quella che bussava con un selcio a la porta dell'innamorata.

È vero che il neutralista spera ancora. Lui ... magari vorrebbe che la cosa ci fenisse in ... pignoli, per poter esclamare: Ve l'avevo detto, io?..

Il neutralista, vede, nun è cattivo, ma ci ha un difetto, che si lei lo domanda a un brigadiere de le guardie, sentirà che ne la malavita ce l'hanno tutte le donne, da un certo marciapiede in giù. Ogni volta che lui sente parlare di un delitto de la Germagna, ti esclama: Sarà accusì, ma è tanto forte!... Proprio come una Nina la Stromiccona qualunque ti direbbe: Eh! Sì!... Alfonso non sarà un borsarolo, ma cià quel neo qui, che gli sta tanto bene!...

Laddove mi pare che crimo rivali a un certo punto che si il Bon Vecchio Iddio, nun fusse troppo occupato in questo momento a tenere il conto dell'innocenti assassinati che ci capitano lassù, averebbe dovuto dire al Principale: Sai, per imperatore sei presentabbile, ma per assassino sei un po' troppo buglia!.... Ma abbasta. A furia di dirgtielo, l'ora scocca davero.

Come in una festa da ballo, ognuno si sceglie la dama che ci girava attorno da un pezzo, accusì noi ... si siamo scelti la nostra alleata ... Si volemio tanto bene, de tanto tempo! La poverella, ammalapena scoppiava un pio de terremoto, un briciolo di guerra di Libbia, ... baiocchi di colléra, subbito allargava le ... nu' naso e odorava l'aria: Che bel profumo de defunto!... diceva. E ci pareva di essere ai bei tempi che l'Imperatore poteva telegrafare al generale o al boia (tanto era la stessa cosa): Corda e piombo!...

Eh!.. no. Bello mio, per corda, ... Ci abbiamo tanti Sori Bonaventura!... Ma per quello che ariguarda il piombo, si ti piace quella cucammella lì, vieni boccetto nostro, te ne facemo una magnata che levati!

E nun guardare a quello che dice il neutralista. Saresti poco micco! Saresti come quelli vecchietti vizziosi che danno venti bagliocch di più a una fanciulla perchè ci dica: Quanto sei simpatico, moretto mio, che occhi fatali che ciai!.... E poi fenisce che ci credeno puro lori!

Nè tampoco ti devi lusingare col socialista. Laddove quella baccaglia baccaglia ma quando ci hai incalcato il cheppì in testa, tira via che non vi è mio padre!... Va là, che tutto è preparato. Vieni a fare questa passeggiata militare, *vieni a punire l'*Itagliano traditore, *che nun ti ha saputo essere grato di tutte le zampate che ci hai dato, vieni fra le nostre braccia. E si ti pareva che stringemo un po' troppo forte, nun ci fare caso; avemo aspettato tanto e ti avemo pensato sempre con tanto intusiasmo, che striqueremo fino a farti uscire un par di chilometri di lingua, come si ci avessi al collo una di quele cravatte che usavi per noi, un tempo.*

Dice, c'è Guglielmo, e relativi Germani.

Veramente sarebbe ora che quella gente li ariflettesse che nel sodalizzio dei propri nimmici ci ha già troppi membri, e che andarsene a cercare dell'altri è una bella soggerazzione! Ma si proprio ci tiene, ebbene, si aricorderemo che un tempo l'imperatore romani si facevano le scarpe in pelle di tedesco e che quando i burini dell'antichità nun avevano da fare gnente, andavano al Culiseo a vedere quanti mozzichi ci metteva un leone a magnarsi uno schiavo germanico. In quanto al Turco alleato, si verrà finalmente a quella dicisione che ho sempre pensato io: Glie si aritira la patente di Turco, e si aretrocede a « Bolognese invece » *Accusì, senza Dardanelli non averà più voce in capitolo, e tutti lo guarderanno con aria scanzonata, con la quale ci stringo la mano e mi creda*

suo devmo.

ORONZO E. MARGANATI

ufficiale di scrittura, membro onorario ec candidato, ecc. ecc.

IL LINGUAGGIO DELLA STAMPA AUSTRIACA

I nostri ex - alleati cominciano a manifestare ... stato d'animo e si può persuadersene leggendo ... giornali, non più tra le righe. Invece lo stato d'animo ... leggendo i volumi della LIBRERIA ... che si possono avere in abbonamento ... senza spesa ...

IL KAISER A ROMA

I ... S. dice che Guglielmo abbia ... una ... colazione al MARINESE di Via Nazionale. Forse ... — come ... è accaduto a Parigi — ma la colazione purchè ... eccellente trovera ... le stesse ... da Sedan.

PER TRIESTE ITALIANA

No, appena l'Italia avrà ... la ... prediletta ... tanto tempo ... la città sarà ... dopo ... lunghe sofferenze con un ... di luce che farà ... tempi dell'oscurantismo. Naturalmente ... una luce come quella della AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che ... fornisce anche ai privati ...

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — I singhiozzi di Mario e di Dorina, abbandonati dalla giovinezza, proprio quando cominciavano a prendersi gusto, sono stati scoperti dal rullo del *Tamburo Maggiore.* La figlia del medesimo ha condotto in Italia diversi reggimenti di Zuavi, incaricati di parlamentare con l'on. Salandra, per deciderlo all'intervento, a banco della triplice Intesa.

A tal proposito, senza tradire i segreti della Patria possiamo affermare che la nostra mobilitazione va rapidamente compiendosi, figuratevi che è stato richiamato persino un *soldato di cioccolato,* non meno va... (per ordine prefettizio) degli altri. La nuova recluta, di temperamento mite, *dolcissimo,* è stata accasermata al CINES.

... ... di politica ... una ... anche fuori di ca... Pel Giappone ... benissimo; si può dire che gli va l'acqua per la ... Cina. Senza dubbio però il Mikado avrebbe ... di più servendosi ... di diplomatici ... *Gheishe,* di cui la Compagnia ... al QUIRINO dei superbi ... come ... *Mimosa San.* (N. B. In Giappone le ragazze da marito hanno il titolo di *San,* appena maritate non sono più San).

AL VALLE. — Non ... tutti i ... *de Bertrand* ... gare ... tutte ... della *Moulin,* come non ... la tavolozza di ... per dipingere ... la leggiadria della signora Casalini, che ... di ... disgrazie ... colori.

L'ARGENTINA è il luogo prescelto per *la campagna* ... del più bello amante di musica.

ALL'ADRIANO. — Il destino deve aver fatto una ... e per avere la *forza* di resistere impossibile a tutte le disgrazie e a tutti i disastri che avvengono per colpa sua.

Vero è che qualche volta *La forza del destino* è anche fonte di grande godimento, come ora al teatro dei ... e ne diamo un documento ... nel ... del ... baritono *Don Carlo* di Calatrava.

AL NAZIONALE. — Un marito che non ha il pallone — o per esser più esatti *Il dirigibile,* può volare lo stesso per ... quando si sappia ... degli *Zeppelin* degli altri.

Quanto poco, volendo ... una moglie bella ed avvenente come la signorina D'Orsola della quale ... qui a fianco a una ben pallida idea, ... un ... spesso ... qualche altra cosa, per esempio... *Una bella avventura.*

AL SALONE MARGHERITA. *Domani* (magari!) *ce lo dice!... ovvero Ieri ce l'ha detto!* Il palcoscenico del *Salone* è per sempre ... dalle ... divette estere e nazionali.

PER I PIU' PICCINI

Le avventure del Barone di M...kaser

(Vedi numeri precedenti)

Il signor Barone non usa ne' rasoi ne' cerotto per la cura dei calli - La grande battaglia sui Carpazi a lungo metraggio.

Quel giorno l'Inkommensurabile signor Barone aveva l'aria soddisfattissima. Entro al Kuartier generale con la violenta irrequietezza che gli era consueta e nel porsi a sedere pestò energicamente l'unico callo da che il generale Von Trippenhausen suo primo aiutante era afflitto.

Il generale, dopo avere emesso un vigoroso «ahi!» che scuotendo fortemente l'aria fece cadere dalla parete ov'era appeso un fucile da caccia il quale esplodendo, fortunatamente fuor della finestra, abbattè precisamente diciotto folaghe passanti che subito raccolte per ordine del Barone vennero

VEDI QUARTA PAGINA

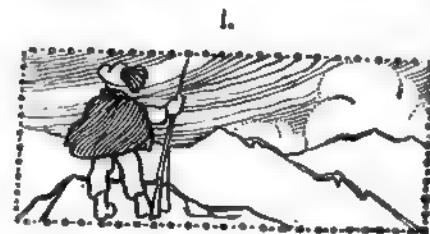
IN GUARDIA! Il campo è *sgombro e misurato*. Li spettatori si protendono di *sguardo aguzzo, per seguire le vicende*. La *Dama* è assisa in soglio, con vissillo spiegato e corona sulla cervice. In detta corona *oltre le cento gemme*, si osservano *alcuni buchi* che da *altre* gemme si dovran colmare ed esse sono il *premio del tenzone*. Allora il diadema *sarà completo* e la Dama e il Combattente *soddisfatti*! La Storia pioppa il comando: *In guardia*! Finalmente! Mirate! *Il garetto è saldo*, la *piantatura di piede* bene aperta, l'occhio *sereno e fiso*. Il brando *non subì avaria di tempra nell'andare dei secoli* e sfavilla al sole diritto e limpido come il *Buon Diritto*! – In guardia – *Silenzio* e si ascolti in ginocchio il cozzo d'arme del nostro *definitivo duello*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno XVI — Roma, 23 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915 — N. 795

Ça ira!

Edizione italiana. 1915

I.

Lieto su i colli di Trieste splende
e in val di Trento a primavera il sole:
e il bersagliere una fanciulla attende
che nel parco l'inviti a nuova prole

Ma l'imperial *verboten* bieco scende.
Odorano di sego le viole.
Nel rosso vespro il bersaglier protende
l'occhio vago a le terre inculte e sole.

Tirano in lungo i troppo chiacchieranti
statisti a patteggiar, finchè si afferra
la spada urlando: Avanti, Italia, avanti!

Geme il croato per terror: la terra
gl'invadono gli eserciti montanti
Era ben tempo di cercar la guerra!

II.

Da le ree prigionie dell'aguzzina
gente d'Asburgo inginocchiata a i preti,
la bipenne che un tempo fu regina
versa lacrime in suoi pianti segreti.

Tra l'afosa caligin vespertina,
sorge lunga e sottil, da i duri greti,
una forca che il braccio attorce e china
e par che s'alzi anco a strozzar pianeti.

E strozza e strozza e strozza. Tutte sere
a lume de la luna e de le stelle
la vecchia strozza e non si stanca mai.

Pronto il sapone! faccia il suo dovere
la forca – e ad impiccar questa ribelle
[illegible] d'Italia ci vuol corda assai!

III.

Non mai l'Impiccatore al suo levare
mandò di tal simbolico drappello!
E C[illegible] Beppe or in stanchezza pare
sperso ne' mezzodì notturno uccello.

La bicipide bestia secolare
mo[illegible] l'artiglio che non è più quello,
sorretta dal teutonico compare
fa [illegible] l'ultime forze oggi l'appello.

Ecco pendono al laccio nuove teste,
e il vecchio truce sopra il trono ondeggia
e batte il petto a la preghiera prono

Da le finestre de la triste reggia
guarda il popol, nè a Dio chiede perdono
dei martiri di Trento e di Trieste.

IV.

Al calpestio de' barbari cavalli
l'Adriaco lido si svegliò gagliardo?
E il flutto amaro in fra gli opposti valli
spumeggia in festa a l'italo stendardo?

Da Lissa s'aspettava il giorno tardo
che tuonasse il cannon per le convalli?
S'è scosso alfine il nauta infingardo
che sani con mitraglia i vecchi falli?

Sì! Gonfio l'amarissimo si scuote,
e i pesci stessi giù pei due confini
guardano lo spettacolo che anima'[illegible].

Ed una fila di colline [illegible]
additando, diremo: O cittadini,
eccoli uniti i popoli d'Italia!

V.

Su i colli del Quarnaro alza il mattino
brumoso, accidioso e lutolento.
Il tricolor bagnato dal Trentino
passa de l'Alpi Giulie al sole e al vento.

Sta, bianco, rosso e verde. Oggi il destino
per l'avvenire macina l'evento
e l'esercito incalza da vicino
l'austriaca massa in ratto fugamento.

Viva la Patria! – ognun grida, levata
la spada, o neutralista o interventista
son tutti in campo, tutti in un periglio!

L'«Addio mia bella» tra la cannonata
sorvola, in fin che piena è la conquista.
L'Aquila non sarà che un gran coniglio!

VI.

Marciate o de la Patria inclite figli,
de i cannoni e de' canti a l'armonia:
strappate a la bicipite gli artigli,
de l'inferno schiudendole la via!

Ingombra di paura e di scompigli
il rege de le forche ha la follia,
tornan quei che soffriron ne gli esigli
la fame il freddo e la dissenteria.

Livido su l'Asburgo rovinante
guizza il tramonto; a lui fischia l'assiolo,
e brilla lo stellon di nuova gloria.

E da un gruppo di Grandi or esce Dante
dicendo: — O tu, dal ripigliato suolo
canta, o Poeta la novella storia!

G. CARTUCCE.

LA NUETA ESTRANJERA

Ye tabemos tutu, finalmente! La cosas es dada por segura, y en Espana todos vamos en soluqueros a el aprendir que sus santidad Buenanelo XV has decisos de plantar Roma y estabilirse con todo el seguido en nuestro pais!

Ye volevas tantos par facer entracir en la cabocha a los piezos grosos de el Vaticanos que la verdadera escapatolita por la Santa Siede, en casos de impichos diplomaticos y ratatujas guerrescas, es aquella de pillar el trienta y uno, y plantar baraqua y burratinos?

En Francia; no, porque y estamos los repubblicanos; en Inglaterra nè manque, porque y esta la Mánigua de traversar; Rusia, Turquia Alemania peto que peto, restaba el Espana, la nacion caballeresca, la patria de Cervantes de el Cid, de Don Quijote, de Alicante, de Xeres de Malaga y otros productos locales que sonos un portiento!

Bien venga Buenanelo XV, cuerpo de Bacos!

***

En tantos, aqui fiervon los preparativos par el arivo de S. S. e de la Cuerte Pontejicia; y Sus Eminencia Merry del Val has pillado, par competencia, la direccion de los festejamientos, consistiens en paloncinos, moquoletos, festones de malva, stemas, ritratos en todos los posiciones, y tapicdos, covertos y scendeltetos colorados a todos los balcones.

Una verdadera chiqueria! Stenza contar los preparativos por la Cucina Apostolica, entonada a los gustos culinarios de Sus Santidad: minestrones a la Genobesa, capetetos, tajadetas achutas, tortelinos, bondioles a la Bolonesa etc. Robas, asiguro de licarse los bafos!

Puedo dirve, en otro, que los dignitarios: prelatos, militares y pequenos ragacos seran tambien servidos a tiquete, y non es estusido que entre los divagos que se preparan por todos los amados ospites, se stias piensando a una «corida de toros» a onor de los rinomades Cantores de la Capiela Sistina: spetaculo a el qual certamente prenderanos parti sujetos, y artistas con tantos de . polmone !

Tenremos informados.

MASQUERINOS
aspirante a Escobador Segredo de. S. S.

Un casus belli?

Non crediamo in verità che l'estrema spinta in favore dell'intervento con relativa conferma del Ministero Salandra, sia stata data – oltrechè dalle dimostrazioni di questi ultimi giorni e dalle concioni e i «messaggi» di Gabriele dai palcoscenici e balconi di Roma – anche dal fatto avvenuto a Trento di quegli officialetti austriaci che hanno preso a revolverate la statua di Dante.

Questo modo eroico di sfogare il proprio livore contro gli italiani rompendo il naso o frantumando un dito a un'opera d'arte rappresentante un illustre personaggio, merita invece di essere additata all'ammirazione dei posteri.

Intanto ciò è ad ogni modo preferibile all'insulto o alla percossa alle persone vive, le quali potrebbero reagire e far nascere qualche complicazione diplomatica; mentre il marmo e il bronzo non sono fino a prova contraria suscettibili di offendersi

Ed ecco una prova in più della inferiorità italiana in confronto ai tedeschi. Il nostro popolo, per esempio, nelle ultime dimostrazioni non ha nemmeno lontanamente pensato a recarsi a Villa Umberto I° per prendere a legnate (e se lo meriterebbe!) il monumento a Goethe! Nè tampoco si è – per converso – recato in Vaticano, a infiorare la tomba di papa Giulio II° autore della famosa frase: «Fuori i barbari!».

Gli è che noi italiani abbiamo una scarsa conoscenza della storia, ci lasciamo andare con troppa facilità ad applaudire la musica di Wagner, e ciò non è patriottico come lo è stato l'atto degli ufficiali austriaci di Trento che hanno fucilato in effigie l'autore della Divina Commedia.

Anzi, per essere più in carattere, come sudditi di S. M. Imperiale e Reale, avrebbero dovuto addirittura impiccare la statua!

C'è di più: Dante è stato dalla Germania dichiarato tedesco della più bell'acqua. E in questo caso, perchè mai dovremmo ritenerci offesi noi italiani di uno sgarbo arrecato a un fedele suddito del Kaiser come fu a' suoi tempi l'Alighieri?

Il *casus belli*, se mai, dovrebbe riguardare – e speriamo bene – le due nazioni alleate.

Se la sbrighino dunque fra loro!

LA CAUTERIZZAZIONE

Il Comitato di «epurazione pubblica» con sede presso la direzione del Partito Nazionalista, avverte tutti i cittadini che non basta avere eliminato Giolitti: occorre ora eliminare il giolittismo in ogni sua forma e luogo di manifestazione.

I nazionalisti per primi comincieranno a levarsi le basette, perchè le porta anche Giolitti. E, siccome Giolitti porta anche la *mosca*, una caccia spietata, per la stessa ragione, sarà data alle mosche. Il *Giornale d'Italia* indirà il consueto *referendum* sul modo più pratico di catturarle.

Nessun patriotta che si rispetti oserà mai di portare un abito che, sia pur lontanamente, possa rassomigliare al *palamidone*, nè un cappello a larga tesa, se mai, solamente a triplice... intesa.

Dal vocabolario italiano – per accordi già concertati con la Crusca – sarà cancellato il vocabolo «parecchio» come – per misura precauzionale – verranno posti in quarantena per un periodo di almeno venti anni tutti i vocaboli che con quello fanno rima, come orecchio, secchio, capecchio, cernecchio, Fucecchio, o Villana di Lamporecchio.

Chiunque oserà difendere l'on. Giolitti, sarà sottoposto ad una multa da 10 a 10.000 lire, a seconda delle circostanze, e i fondi così raccolti serviranno all'esproprio totale della città di Dronero, che sarà rasa al suolo, riedificata subito con materiale preso nelle terre irredente, e ribattezzata col nome di Drobiancorossoverde.

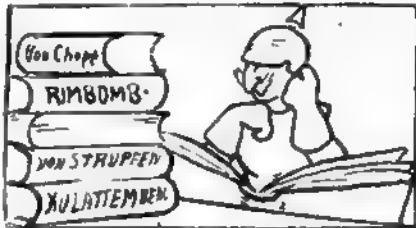
Tutto ciò, naturalmente, senza pregiudizio delle pene dirette che i nazionalisti decreteranno di imporre – a suo tempo – a carico del on. Giolitti, fra le quali pene, pare che si vorrà includere quella di imparare a memoria tutte le *Laudi* di Gabriele e di ripeterle in una piazza di Roma da destinarsi, mantenendosi su un piede solo. P[illegible] naturalmente, di [illegible].

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'italica marina regge e guida
il Ministro VIALE, che vi mostro,
e, verso lui protesa, Italia grida:
— *Fa dell'Adriaco mare il Mare Nostro!*

[illegible] posizioni era preceduto [illegible] dato da un trombettiere [illegible] mano destra a perpen[illegible] fronte, [illegible] dritto con la mano [illegible] formulai entro di me questa inoppugnabile constatazione, basata [illegible] statistico, secondo la più solida [illegible] che è la germanica: « *prima [illegible] nella baionetta si ode dal campo nemico partire un segnale fatto con tromba* ».

Basato su questo punto, non mi restò che passare metodicamente dal campo della constatazione pratica a quello del sillogismo, secondo la teoria del nostro [illegible] filosofo strasburghese Otto Von Chopp.

E mi dissi: « l'assalto nemico non è dunque semplicemente *preceduto*, ma è indubbiamente *ordinato* (o mandato) dal suono della tromba, che [illegible] le attacco ».

A questo punto delle mie riflessioni tolsi il dito dalla fronte e, premuto il mento tra il pollice e l'indice della mano destra, pervenni alla konklusione: « *Ergo*: potendo sopprimere l'ordine dato dalla tromba, che è la *causa*, noi giungeremo matematicamente alla logica ed inevitabile soppressione dell'attacco alla baionetta che ne è l'*effetto*. »

Ordinai ad uno dei miei uomini di prendere seco in tasca un limone, un volgarissimo limone (*Kitron* nella antica denominazione greca, *Zitrone* secondo la più appropriata e definitiva terminologia germanica) e di passare alle file nemiche, fingendosi traditore e magari accettando compenso pecuniario dai nemici per il suo tradimento.

Il finto traditore partì pel campo nemico, ove subito seppe cattivarsi la fiducia di tutti, svelando pretesi nostri segreti strategici e consegnando alcuni piani di nostre immaginarie fortificazioni. I nemici tennero in gran pregio il mio finto traditore, e non seppero negargli il favore da lui richiesto di poter combattere contro di noi, verso cui egli asseriva di avere rancori [illegible] soldatiate. [illegible] mandato al fronte, ed [illegible] secondo la lezione — si tenne sempre vicino al trombettiere incaricato di trasmettere ai soldati, con la sua tromba che m'era costata una giornata di meditazioni, l'ordine dell'attacco alla baionetta.

[illegible] nel momento in cui il trombettiere stava per dare il [illegible] segnale il mio [illegible] uomo subito trasse dalla tasca il limone, lo dimezzò e prese a suggerlo avidamente sotto gli occhi del trombettiere.

Tutto andò secondo il mio piano prestabilito. Il trombettiere, vedendo quell'uomo suggere l'aspro limone, si sentì fluire in bocca una abbondantissima secrezione salivare che gli impedì assolutamente di dare il segnale convenuto. La tromba, inondata di saliva, non suonò. Non suonando la tromba i nemici non dettero al momento voluto l'assalto alla baionetta.

Noi profittammo del contrattempo per piombare invece su loro, e ne facemmo, secondo il solito, uno sterminio feroce..

Anche questa volta, il metodo scientifico avea procurato alle mie armi uno dei tanti trionfi che oramai è inutile contare..

L'illustrissimo signor Barone terminò qui il suo dire e, fatte venire molte limonate, propose con quelle un brindisi all'indagine speculativa, al metodo di Von Chopp, ed alla efficienza bellica del mezzo *citronico*...

(*Continua*).

L'Agenzia F.LLI VITOLO di *Esperia Inferiore* ha regolato il suo conto con la nostra Amministrazione.

IL FIGLIO

(Idea travasata)

***La mano della Giustizia* spiani la via di andare al *Figlio* della *doppia Madre*: quella *privata, che piange* e quella *Pubblica che sorride*. Il pianto dell'una *non offenda* il riso dell'Altra, *nè questo il pianto di quella*. Son due *sacri diritti*. La mano della Giustizia spiani la via di andare al *soldato d'Italia*, poichè per la Giustizia *egli va a combattere*. E la mano della Vittoria gli infiori il *cammino del ritorno*, e il riso della *Madre grande* diventi *il riso della piccola madre*, e che questa abbracci *anche un eroe* in colui che, al partire, *abbracciò soltanto figlio*. Intorno alla *Madre grande* restano le madri piccole di *figli partenti* e *restano piccoli figli* di *partenti padri*. Italia, Italia, dona le tue *migliori carezze* agli occhi che piangono e il tuo *miglior pane*, alle bocche *cui or lo toglie la Giusta Guerra*!**

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

St. Tipografico o Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II · Anno XVI

Parlano i fiori

Al momento in cui l'Ambasciatore Macchio [illegible] per l'ultima volta dalla Consulta, i numerosi [illegible]orters che lo stavano attendendo al varco non [illegible]terono riferire che questo ai loro giornali: « L'ambasciatore austro-ungarico è entrato in [illegible]etta nell'automobile, dove ha subito lungamente aspirato l'odore di un mazzo di rose bianche... »

[illegible] Austria è andata incontro alla nostra guerra [illegible] non aver saputo annusare il vento che realmente tirava in Italia, meno male che il suo ambasciatore, all'ultimo momento, qualcosa almeno [illegible]nnusato: le rose del suo automobile.

[illegible] erano rose della villa delle medesime, e il [illegible] Macchio, prendendo congedo dalla Consulta, non ha saputo far altro di meglio che nascondere la faccia nelle bianche rose di Bulow, per mascherare il suo rossore di ambasciatore fallito.

Ma in questo caso è stato imprudente: poichè aggiungendo al bianco delle rose e al verde delle foglie il rosso della sua faccia ha messo insieme [illegible]si quel tricolore che — come dice la canzone — *[su]lle balze, sulle balze del Trentino* ....

C'è chi dice che il gesto dell'ambasciatore Macchio corrisponda ad uno speciale linguaggio dei [fi]ori usato nella diplomazia austro-ungarica.

L'ambasciatore annusa rose bianche: segno che sente puzzo di polvere.

L'ambasciatore annusa il tulipano: un trattato che si spezza.

L'ambasciatore annusa rosolacci: campi che si insanguinano.

L'ambasciatore annusa l'*edelweis*: qualcuno passa le Alpi. ..

Aspettiamo di sapere, da Vienna, che l'imperatore annusa... fior di nespole.

HINDEMBURGHEIDE

Corre voce che il generale Hindemburg avrà il comando tedesco contro di noi.

Occupiamoci dunque di lui.

Innanzi tutto, un esame della sua posizione nell'esercito germanico.

L'ultimo atto ufficiale che lo riguarda è una letterina direttagli dal Kaiser dopo la sua vittoria nei Laghi Masuriani.

Diceva quel documento del Kaiser;

Voglio esprimervi la mia sovrana gratitudine in modo particolare assegnandovi le foglie di Quercia nell'ordine per il merito, e nominandovi capo del secondo reggimento masuriano di fanteria numero 147, pur conservandovi al seguito del terzo reggimento della guardia a piedi.

Posizione militare delicatissima, dunque, e non scevra di preoccupazioni.

Nei momenti più salienti dell'azione, gravi titubanze possono assalirlo: sono io ora a capo del secondo reggimento numero centoquarantasette, o sono al seguito del terzo della guardia a piedi? [illegible] sono nella guardia a piedi, perchè mi trovo... a cavallo? Naturalmente, si confonderà senza volerlo, e scambierà deplorevolmente le cose, sino a farne tutt'una fra i 147 piedi della guardia e il seguito del terzo masuriano, o fra le guardia masuriana da 147, e la foglia di quercia.... da 420.

***

A quanto riferisce un giornale Olandese, il generale Hindemburg è famoso per ingannare il nemico con spiritosissimi trucchi, degni dell'acuta mente del Barone di Munkaiser, vecchia conoscenza oramai dei nostri lettori.

Contro i russi ha usato numerosi strattagemmi.

Una volta trasformò in campi alcune strade della Prussia orientale, e fece passare nuove strade a traverso i campi. Questa nuova topografia venne documentata su nuove carte e queste carte smarrite intenzionalmente da pattuglie tedesche caddero in mano ai russi che rimasero così ingannati.

Un giorno fece avanzare un reggimento con musica in testa in una certa regione, e nella notte fece ritirar silenziosamente le sue truppe. Il giorno dopo il reggimento stesso, sempre con musica in testa, si recò nuovamente nello stesso luogo. I russi credettero allora che i tedeschi avessero ricevuti considerevoli rinforzi, spiegarono le

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. ...
...61, p. p. (Piazza Trevi).
Inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA ...

L'AMBASCIATORE: *Buona partenza* (dico a quel *Macchio* che sparisce dal BIANCO della NOSTRA VITA) *Bene ritornato* (dico all'Avarno che riede al patrio terreno ausònio dalla capitale asburga) E *buona partenza* aggiungo per il Bulow!.. Ora intercede *guerra di nazione* contro la *sopraffaria* della medesima! E *bene ritornato* (son io, TITO LIVIO, che parlo) dirò al Macchio, e al Bulov, e *buona partenza* all'Avarno, in GUERRA FINITA. Dappoichè questa fine sottintenderà *ogni nazione a sè, senza propotenza dell'una sull'altra*! Il tedesco *per il tedesco*, il latino *per il latino*, lo slavo *per lo slavo*, l'anglo *per l'anglo*! Di qui si inizierà *pace con tutti*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II · Anno XVI

Roma, 30 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1915

N. 796

Parlano i fiori

Al momento in cui l'Ambasciatore Macchio uscì per l'ultima volta dalla Consulta, i numerosi *reporters* che lo stavano attendendo al varco non poterono riferire che questo ai loro giornali: « L'ambasciatore austro-ungarico è entrato in fretta nell'automobile, dove ha subito lungamente aspirato l'odore di un mazzo di rose bianche... »

L'Austria è andata incontro alla nostra guerra per non aver saputo annusare il vento che realmente tirava in Italia, meno male che il suo ambasciatore, all'ultimo momento, qualcosa almeno ha annusato: le rose del suo automobile.

Forse erano rose della villa delle medesime, e il barone Macchio, prendendo congedo dalla Consulta, non ha saputo far altro di meglio che nascondere la faccia nelle bianche rose di Bulow, per mascherare il suo rossore di ambasciatore fallito.

Ma in questo caso è stato imprudente: poichè aggiungendo al bianco delle rose e al verde delle foglie il rosso della sua faccia ha messo insieme così quel tricolore che — come dice la canzone — *sulle balze, sulle balze del Trentino.....*

C'è chi dice che il gesto dell'ambasciatore Macchio corrisponda ad uno speciale linguaggio dei fiori usato nella diplomazia austro-ungarica.

L'ambasciatore annusa rose bianche: segno che sente puzzo di polvere.

L'ambasciatore annusa il tulipano: un trattato che si spezza.

L'ambasciatore annusa rosolacci: campi che si insanguinano.

L'ambasciatore annusa l'*edelwais*: qualcuno passa le Alpi.....

Aspettiamo di sapere, da Vienna, che l'imperatore annusa... fior di nespole.

HINDEMBURGHEIDE

Corre voce che il generale Hindemburg avrà il comando tedesco contro di noi.

Occupiamoci dunque di lui.

Innanzi tutto, un esame della sua posizione nell'esercito germanico.

L'ultimo atto ufficiale che lo riguarda è una letterina direttagli dal Kaiser dopo la sua vittoria nei Laghi Masuriani.

Diceva quel documento del Kaiser:

Voglio esprimervi la mia sovrana gratitudine in modo particolare assegnandovi le foglie di Quercia nell'ordine per il merito, e nominandovi capo del secondo reggimento masuriano di fanteria numero 147, *pur conservandovi al seguito del terzo reggimento della guardia a piedi.*

Posizione militare delicatissima, dunque, e non scevra di preoccupazioni.

Nei momenti più salienti dell'azione, gravi titubanze possono assalirlo: sono io ora a capo del secondo reggimento numero centoquarantasette, o sono al seguito del terzo della guardia a piedi? E se sono nella guardia a piedi, perchè mi trovo... a cavallo? Naturalmente, si confonderà senza volerlo, e scambierà deplorevolmente le cose, sino a farne tutt'una fra i 147 piedi della guardia e il seguito del terzo masuriano, o fra le guardia masuriana da 147, e la foglia di quercia.... da 420.

***

A quanto riferisce un giornale Olandese, il generale Hindemburg è famoso per ingannare il nemico con spiritosissimi trucchi, degni dell'acuta mente del Barone di Munkaiser, vecchia conoscenza oramai dei nostri lettori.

Contro i russi ha usato numerosi strattagemmi.

Una volta trasformò in campi alcune strade della Prussia orientale, e fece passare nuove strade a traverso i campi. Questa nuova topografia venne documentata su nuove carte e queste carte smarrite intenzionalmente da pattuglie tedesche caddero in mano ai russi che rimasero così ingannati.

Un giorno fece avanzare un reggimento con musica in testa in una certa regione, e nella notte fece ritirar silenziosamente le sue truppe. Il giorno dopo il reggimento stesso, sempre con musica in testa, si recò nuovamente nello stesso luogo. I russi credettero allora che i tedeschi avessero ricevuti considerevoli rinforzi, spiegarono le loro truppe su di un largo fronte e subirono per conseguenza uno scacco abbastanza grave.

Per lo stesso scopo, Hindemburg un'altra volta fece circolare replicatamente un gran numero di treni vuoti, per far credere ai russi che egli mandava ingenti rinforzi ai suoi eserciti.

Come vedesi, il trovarsi a fronte un generale come Hindemburg deve essere — oltre a tutto — anche divertente.

La sua tattica è varia e dilettevole; il suo grande prestigio è tutto un giuoco: anzi, un continuo giuoco... di prestigio. Peggio di Mercipinetti.

Ora egli avrà l'alto incarico di aiutare l'Austria a difendersi contro di noi.

Per prima cosa, manderà in Austria numerosi treni.... vuoti. Noi avremo completa l'illusione dei rinforzi tedeschi, e l'Austria, se mai, avrà la... disilusione finale.

Si dice anche che il generale tedesco stia cambiando alacremente la topografia del Trentino e delle altre terre irredente, spostando da un punto all'altro alcune cime alpine, togliendo di mezzo... Tolmezzo, aprendo nuove vallate e chiudendone altre, quale Val di Non, ecc.

Faccia presto però, il generale: prima che Val di Non sia diventata.... Val di Si.

E se deve spostare molte strade non dimentichi che qui si pensa ancora, col vecchio proverbio, che tutte le strade conducono.... a Vienna.

CANTANO TUTTI!!!

Sì, m'ero fermo ed aspettavo a Trento,
ma l'aspettato omai correndo giugne
per trarre anco me stesso in salvamento.
Oh tutti d'abbracciar desio mi pugne,
in esto giorno, e benchè sia di sasso
con ambo le mie gote fatte spugne
sul croato che scappa io sputo e passo!

DANTE.

O Laura o Laura omai ti muta sesso
mirando Italia intenta al suo restauro.
Più non m'attiri, o Laura, io canto adesso
l'aura che tira e reca odor di lauro.

PETRARCA.

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io vanto
dei tempi miei veggendo or gli aggressori,
far guerra con i gas che puzzan tanto.
Dei nostri vecchi bellicosi ardori
per traccia noi lasciammo il nostro canto
mentre per propria traccia quella gente
lascerà le sue puzze solamente!

ARIOSTO.

Chiama gli abitator dell'ombre eterne
il rauco suon della tartarea tromba.
treman le spaziose atre caverne
e l'aer cupo a quel romor rimbomba.
Parla il demonio alle sue genti inferne:
— Allegri tutti, un'aquila qui piomba,
sommo ricevimento preparate,
giunge all'inferno a furia di pedate!

TASSO.

Io tra gl'itali spirti fiero allòbrogo
odiator di tiranni eternamente,
or lancio, col pugnale di Melpomene,
un bacio a Roma e a Vienna un accidente!

ALFIERI.

All'ombra dei cipressi e dentro l'urne
fremon le nostre ceneri. Ai sepolcri
se n'aggiunge uno nuovo, onde le penne
strappate all'uccellaccio in *miserere*
serviran da pennacchio al bersagliere!

FOSCOLO.

Ecco la tomba! ecco l'Adriaco mare
che al dèspoto è un avello! Finalmente
le reiette sorelle a liberare
questo ferro vibriam! Così amendue
nostre tornano, e l'oste contendente
vinto si ribestemmi l'ossa sue!

MONTI.

Vecchio Signore, o a te scenda per lungo,
o a te scenda per largo, o a te comunque
scendere puote a Vienna, il vedi bene
che quel d'Italia è un mazzapicchio santo
che non tel toglie ormai neanche Iddio!

PARINI.

Dies irae, è fritto Cecco,
gli è venuto il tirosecco,
noi gli diamo incomodo!
Un ribelle mal di petto
gli ha bagnato il calzonetto,
colpa dell'Italia!
io lo dissi dall'inizio:
— Verrà il giorno del giudizio!
Così adesso gongolo.

GIUSTI.

Il bersagliere vien dalla montagna
in sul calar del sole
e reca certe nespole che vuole
al nemico donar con mano lesta,
e certi grossi pezzi da campagna,
mentre la flotta fa, siccome suole,
bombardamenti per il dì di festa...

LEOPARDI.

Agitando i piumati cappelli
ecco giungono a Trento e Trieste;
i fratelli han salvati i fratelli
questa grande novella vi dò!

MANZONI.

Fior Tricolore,
fioccano le granate in mezzo al mare,
cascan le forche de l'Impiccatore!

CARDUCCI.

Lasciando quell'angolo lieto,
quell'angolo lieto dell'orbe
l'austriaco esclama in segreto:
che sorbe! che sorbe! che sorbe!

PASCOLI.

In palpitanza io clamo da l'Altare
d'Ausonia — oh sommitudine! — ai salpanti:
o mare o mare o mare o mare o mare!
Avanti avanti avanti avanti avanti!

D'ANNUNZIO.

Le prime strepitose vittorie austriache

In armonia ai telegrammi pervenuti ultimamente e pubblicati dai giornali, circa i primi successi riportati dai nostri nemici nelle loro operazioni di guerra contro le popolazioni italiane facenti ritorno in patria ed eroicamente maltrattate prima di varcare il confine, rendiamo di pubblica ragione i seguenti altri fatti d'arme destinati a cuoprire di gloria le truppe austriache.

KLAGENFURT, 25.

Ieri una pattuglia ha respinto l'attacco di due vecchi italiani muniti di gruccie, e di una giovanetta tredicenne armata di aghi e spille da balia, i quali alle prime intimazioni di resa si sono affrettati vigliaccamente a consegnare le armi, che ora passano a far parte del nostro già ingente bottino di guerra!

GRADISCA, 23 (Grazie non fumo!).

Un corpo d'esercito nemico, composto di 20 donne della riserva e quasi altrettanti bambini d'ambo i sessi si è spinto stamane fin verso il confine, con evidente intenzione di colpirci alle spalle: ma il prode capitano Dagenunihail lo ha accerchiato spezzandone in due la compagine, e togliendo ai numerosi prigionieri le scarpe.

TARVIS, 27

Ancora una bella operazione da parte del nostro valoroso esercito! Il 4° squadrone di cavalleria, mandato ad ispezionare lo stradale che mena al confine, ha scovato, nascosto dietro una siepe un poppante nemico provvisto di biberon corazzato di ultimo modello e poco piu' in la' accovacciata in posizione sospetta, evidentemente addetta al servizio rifornimenti, una balia trentenne.

Entrambi furono passati per le armi, e quindi internati nel brefotrofio militare della citta'.

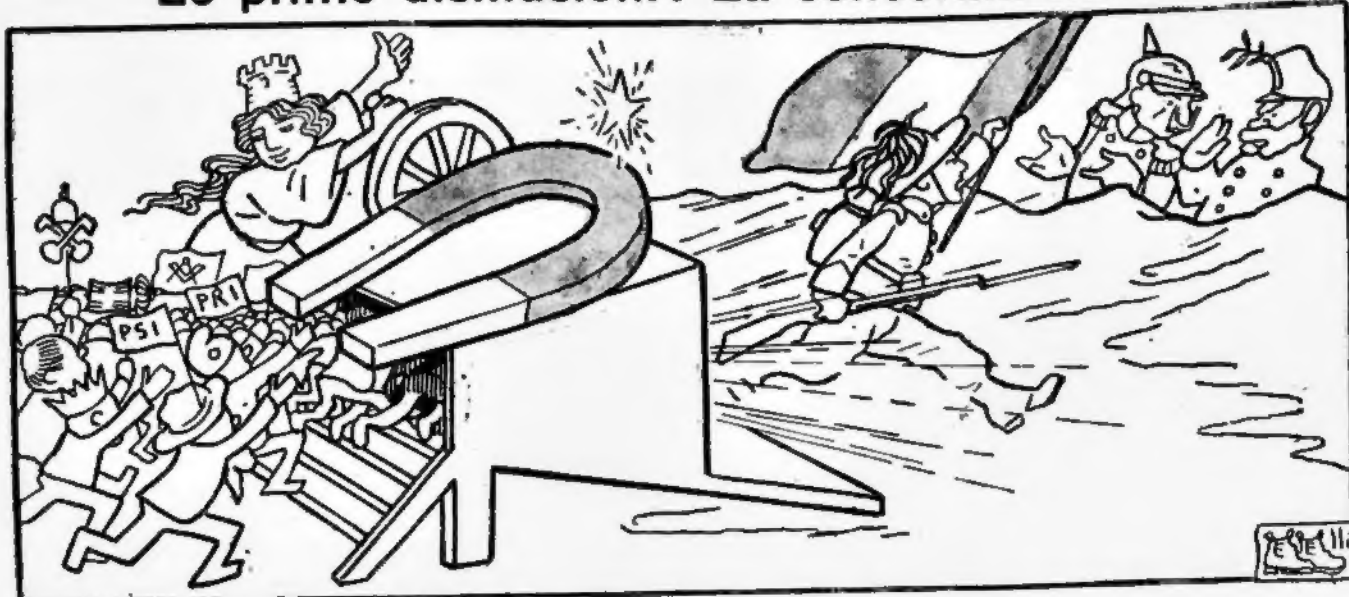
ROVERETO, 28.

Tre uomini della territoriale italiana di cui il piu' giovane avra' potuto avere si e no 65 anni sono stati tratti in arresto e perquisiti. Ad uno di essi e' stato trovato addosso un pallone.

L'importanza del fatto glorioso si rivela da se'. Che aspetta piu' l'Italia per domandare la resa.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il Ministro VITTORIO ZUPELLI
le legioni apprestò per la guerra
che darà nuova vita a la terra
che a Zupelli la vita donò.

Le prime disillusioni: La concordia italiana

I DUE SOCI — Ma allora ci avevano informati male!

IL DIVINO POETA CHE PROTESTA

«Il monumento di Trento a Dante è stato minato»
(dai giornali)

**Terzine aperte a S. E. Paolo Boselli
Presidente della "Dante Alighieri"**

Dalla città dolente, Maggio 1915.

Caro Paolino,
in Trento ove m'adergo,
E di metallo bronzeo m'ammanto,
O Presidente fammi tu d'usbergo

Al periglio che corro ad ogni tanto,
Si che a chi calpestommi infino a ieri
E a ceffi tali io più non viva accanto.

Vedi come storpiato è l'Alighieri
Per opra di coloro a cui natura
Lo nome cancellò d'uomini seri?

De la mia muta effigie ebber paura
Questi lurchi Croati mangiasego
Che di spararmi addosso ebbero cura.

Ed oggi, con di polve astuto impiego,
M'hanno la base, su cui sto, minato;
Onde protesto con marzial sussiego!

Lo dito mio si leva, alto, indignato;
E vedi tu, geloso mio seguace,
(S'altro piacer lor prender non è dato)

Di fargliele pigliar dove il sol tace;
E consiglia – per quanto a me non ange –
Quei Pietri Micchi di lasciarmi in pace!

Anco da pria che la lor sorte cange,
Di lor ch'io son da Dio, sua mercè, tale
che la loro miseria non mi tange!

Pur tuttavia non saria troppo male
(Se non persero il ben de l'intelletto)
Non rompessermi tanto... lo Stivale!

Verrà pure lo dì che a lor dispetto
(Chè mai di civiltà niun d'essi seppe)
Potrebbe l'Italiano, per diletto –

Si come usò con noi Checco Giuseppe –
Dare a quei tali, che già fur sì altieri,
Corda, Sapon, Corda, Sapon, e.. Sleppe.

Lo tuo affezionatissimo

ALIGHIERI.

L'ON. GAMBAROTTA.

E' l'unico tra i 508 che abbia voluto star in pace con Dio e col Diavolo, con la *Intesa* e con la... *Duplice*.

L'on. Gambarotta non è per la pace, ma non è nemmeno per la guerra; o — se volete — è tanto per la pace che per la guerra: egli vorrebbe la... guace oppure la perra... perchè è guerrapaciaio o paceguerraio.

E' una curiosa situazione di spirito quella del deputato di Novara, che negli inizi di questa legislatura si era fatta una simpatica notorietà con le sue spiritose e caustiche interruzioni contro l'estrema fino a dover scendere sul terreno.

Ma dopo quel duello, egli non si era più fatto vivo: finchè giovedì nella seduta storica, ha fatto la sua clamorosa *rentrée* astenendosi.

Egli è dunque l'uomo che si astiene, e naturalmente non dal voto solamente, ma da tutto il resto.

Lo abbiamo incontrato infatti da Aragno, mentre succhiava con la paglia un bicchier d'acqua che aveva ordinato al cameriere.

— Capirete, ci disse: mettersi a sedere senza ordinar niente, non sta; ma prendere una consumazione è contrario alle mie convinzioni politiche ed al mio temperamento: così ho scelto la via di mezzo.... *In medio stat virtus*..

— Vuole un fiammifero?

— No grazie, preferisco tenere in bocca il sigaro spento; è il mio modo di fumare; però, sputo lo stesso.

— E quando mangia?

— Ordino sempre mezza porzione...

— E quando...

— Mio caro; io faccio tutte le cose a mezzo...

Il dubbio, l'incertezza, è frutto di ponderazione e maturità d'animo.

— Davvero?

— La pace e la guerra vi sembrano cose da potersi scegliere così a cuor leggero? Mi meraviglio della inopportunitudine dei miei 420 colleghi...

— E allora?

— Allora la guerra si sarebbe fatta e non si sarebbe fatta....

— E se la Duplice o la Triplice ci avessero tirato delle ciabatte in faccia...

— Si sarebbe fatto come l'Austria: non si sarebbe preso atto di nulla!

VECCHIE CONOSCENZE.

IL BERSAGLIERE — Toh, chi si rivede!

P.urchè S.iate I.taliani

L'ha detto la rotonda bocca di Turati, a nome del gruppo: «i socialisti non vorrebbero la guerra: ma saranno i primi dovunque si lavorerà ad affrettare la fine del conflitto, a diminuirne le rovine, a compiere opere di pietà fraterna».

Come vedesi, fra questo programma, e quello enunciato qualche settimana fa dai socialisti per bocca dell'on. Mazzoni, c'è un progresso discreto.

L'on. Mazzoni proponeva al partito di impiegare la noia dell'attesa durante la guerra, fondando... cooperative. Ora che l'Italia ha costituito la più grande e maggiore cooperativa — la Società Anonima Bersaglieri e C. — i socialisti medesimi si avvicinano all'idea della guerra a passo rapido. Naturalmente non si può pretendere che Santo Francesco diventi d'un tratto Francesco.... Ferruccio.

Ma è già qualcosa ciò che i socialisti offrono ora alla patria.

Abbreviare i termini del conflitto? In quest'opera i socialisti italiani hanno già un valido alleato: l'esercito italiano.

Diminuirne le rovine? Questo non è che un corollario del primo quesito: meno dura il conflitto e meno rovine ci saranno.

Compiere opere di pietà? Anche senza essere socialisti si possono compiere quante opere di pietà si vogliono. Basta offrire quanto più è possibile alla Croce Rossa, alla istituzione di soccorso per le famiglie dei soldati, all'opera di mobilitazione civile. Come si vede, fra il programma socialista e quello nazionale non c'è che il tenue diaframma di un postulato politico sorpassato dai fatti, la sottile riviera di un Rubicone facilmente guadabile.

Onorevole Turati e compagni! Passate quel Rubicone! Pensate che passando nella intimità pacifica delle vostre coscienze quel Rubicone di parole, l'Italia passerà con più salda compagine il suo Rubicone più vero e maggiore, che si chiama viceversa poi.... l'Isonzo!

Andiamo, compagno Filippo, fratello Turati, mettiti d'accordo con la Vecchia Musa, e chiedile licenza di dare ai posteri il tuo nuovo inno dei lavoratori.... dell'indipendenza e della grandezza d'Italia, così esprimendoti:

Su compagni su fratelli,
su corriamo in fitta schiera
non c'è più che una bandiera
la bandiera tricolor!

I signor stanno pugnando
con le plebi alla frontiera
pensan tutti a una maniera,
pensan tutti a un avvenir.

I confini scellerati
vuol distrutti ora il destino
per Trieste e pel Trentino
noi pugnando si morrà!

Se divisi son canaglia
sono in fascio canagliume.
gli stranieri che su Fiume
tengon l'Aquila e il capestr.

Su compagni su Fratelli
via per ora il socialismo
solo adesso il patriottismo
sia la nostra civiltà!

Come valore poetico, vale su per giù l'inno dei lavoratori. Quanto alla musica è già bell'e fatta. Non la sentite come viene robusta dal confine?

RIASSUNTISSIMO
di Storia Mondiale
PER USO DELLE CLASSI.... SOTTO LE ARMI

CAINO ED ABELE.

Creata la Donna, il Kaiser — seguendo le sue naturali, anzi soprannaturali inclinazioni — si affrettò a proibire ad Adamo ed Eva di assaggiare il pomo, mettendoci sopra un cartello con tanto di «*Verboten*!».

Ma, non si sa chi dei due per primo, essi, dopo nove mesi di lotta cogli ulani di guardia all'albero della Scienza (o *Kultur*) del Bene e del Male, e tentati dal serpente Salandra, ruppero la neutralità; e come da cosa nasce cosa, dopo altri nove mesi nacquero due cosi, ossia Caino ed Abele.

Naturalmente il Kaiser predilesse il primo, reincarnazione della razza teutonica, gli diede il permesso di ammazzare il fratello, ne scacciò i genitori dal Paradiso Terrestre, e da Caino — non si sa come — ebbero origine i primi popoli germanici, coll'incarico perentorio di spargersi pel mondo.

NOE' E IL DILUVIO.

Stando su nel Regno, cioè Impero dei Cieli, un giorno in cui non aveva da distribuire nessuna croce, Guglielmone ordinò a Von Padreternen di aprire i rubinetti dell'acqua per fare un bagno.

Riempita la vasca, vi entrò dentro, ma data la sua kolossale grandezza di corporatura l'acqua in gran parte traboccò e si riversò in forma di Diluvio Universale sulla sottostante Terra allagandola tutta.

Il povero Noè, scienziato dell'epoca e falegname a tempo perso, che si stava fabbricando un'Arca, fece in tempo appena a rinchiudervisi dentro con tutta la sua collezione zoologica e botanica; e si salvò.

Le acque si ritirarono in buon ordine come altrettanti bavaresi; onde Noè fatta uscire la colomba simbolo di pace e vistala ritornare asciutta asciutta, aprì la porta e piantò la vite.

Non l'avesse mai fatto! Il Kaiser, che avrebbe voluto invece una bella pianta di birra, lo punì facendolo ubriacare; quindi, assaggiato egli stesso il vino, pigliò una tremenda sbornia che ancora gli dura!

LA CONFUSIONE DELLE LINGUE.

Qui, naturalmente, le tradizioni e le idee si imbrogliano; ragione per cui la storia accenna alla Torre di Babele, in cui si parlavano tutte le lingue morte, compresa la turca, e i giornalisti ne scrivevano di tutti i colori; cosicchè dovette... intervenire l'Imperatore imponendo la sua volontà e l'uso esclusivo del dolce idioma tedesco, dal quale - come è risaputo - nacquero tutte le altre lingue che oggi - ma ancora per poco tempo - si parlano.

LE DISCENDENZE

Habram generò Isak e stette lì lì per ammazzarlo dietro ordine del suo padrone e signore. Poi ci pensò meglio e lo mandò a fare il soldato.

Isak, reduce della guerra e convenientemente decorato, sposò Rebekka (da non confondersi col Rebekko che è un altro) e generò Jakob, il quale a sua volta mise al mondo Giuseppe, altrimenti detto Cecco-beppe.

Questi fu subito il beniamino di Dio Kaiser, che gli fece fare tanti bei sogni, motivo per cui non desiderava che di dormire in pace; cosa che gli fu concessa, tardi, ma sempre in tempo.

MOSE'

Senonchè con tutta questa gente, la terra si era popolata in modo allarmante per la tranquillità dell'Impero Germanico, e il Kaiser ordinò a un suo fedele Faraone, aiutante di campo, che fossero buttati nel Reno tutti i figli maschi, o almeno d'iscriverli d'urgenza alla società di temperanza «La Tavola Rotonda».

Il che fu fatto. Ma caso volle che un maschietto si salvasse, andando a finire, chiuso in un paniere nei pressi della Mosa, per cui in seguito fu chiamato Mosè.

Chi lo ritrovò fu appunto una bella *Fraulein*, figlia del Maresciallo Faraonen, la quale avendo saputo che il piccolo Mosè aveva seco una verga miracolosa, mossa da curiosità tanto fece che sola sola si recò nel letto del fiume per andarlo a prendere nel paniere dov'era rinchiuso.

Soppresso dalla censura

Le Rainkaisernazioni
a traverso il tempo
CAINO.

Dicono le Sacre Scritture che dalla stirpe degli Adamohenzollern, prima apparsa al mondo nascessero due figli ben maschi: Abelgio e Caino.

Abelgio era un bonaccione che badava ai propri affari, coi quali si era smisuratamente arricchito.

Caino invece era un cattivello che non aveva voglia di far nulla. Il suo vero nome era Guglielmo, ma gli rimase il nomignolo di Caino, secondo alcuni, come abbreviativo e assorbitivo di Caiserino; secondo altri invece, perchè tutti i cani, da lui presi a pedate, gli urlavano dietro caino, caino — e così poi seguitarono a chiamarlo i suoi cari genitori e gli altri di famiglia.

Fin da piccolo Caino mostrava la sua natura perversa, e crudele acchiappando mosche a mezzo di gas asfissianti, affondando barchette di carta nella vasca del giardino terrestre e spaventando la sua madre Ev.... ropa con petardi ed altre esplosioni di cattivo genere.

Specialmente poi sfogava il suo mal animo contro quella perla di suo fratello pestandogli i calli e facendogli dispetti d'ogni sorta, cosicchè spesso suo Padre Adamo lo castigava facendolo stare senza frutta a tavola rotonda.

Invano Caino, redarguito a dovere, prometteva che sarebbe stato buono e d'ora innanzi non avrebbe più molestato Abelgio. Le erano parole al vento. Anzi più Caino si faceva grande e più cresceva il suo odio contro il fratello, di tal che un giorno assalì questo a tradimento con una selce da 420 e barbaramente lo atterrò.

I genitori attesero invano il ritorno del figlio buono. Presaghi della sventura ne chiesero a Caino che cinicamente disse: — Sono io forse il custode di mio fratello? ebbene, se lo volete, d'ora in poi ben sarò il custode di Abelgio! — Ma i genitori così non l'intesero e finalmente cacciarono di casa quel brutto arnese.

Le poesie della Tadatti
I MIEI ANTENATI
VI.

La notte scorsa mi sembrò nel sonno
che in mezzo al paradiso musulmano,
tra un mucchio di cuscini ed un divano,
io stassi drappeggiata a far l'Urì.

E all'alba mi trovai tutta bagnata
di sudor freddo per l'agitazione
e mentre che facevo colazione
un sospetto nel cuor mi ribollì.

Pensavo: – Se mi faccio certi sogni
ci dev'essere in fondo un po' di vero...
E mi andavo formando nel pensiero
un nonno col turbante e il *narghilè*.

Più tardi nell'archivio di famiglia
trovai, tramezzo a certi documenti,
un'ava ch'era morta d'accidenti
dopo trent'anni che tradì la fè!

Si chiamava Tadatti Kil Alekke
ed era un'odalisca del serraglio,
Una notte, all'oscuro, per isbaglio
tradì il Sultano con Salamm Alì...

Un eunuco tedesco, che li vide,
più... per istinto, che per gelosia
andette dal sultano a far la spia
e l'ava dal terrore restò lì.

CLARA TADATTI

L'ULTIMA RISORSA.

Soppresso dalla censura

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Grazzie a Dio, come diceva quello che bestemmiava sempre, ci siamo. Lei mi dirà: Perchè nun prendi, come sol dirsi le armi? Nun le prendo perchè, oltre a tutto sono, purtroppo, abbacchiato di salute, ma non pole essere che riviamo in fondo di questo valzere senza che abbi fatto un giro puro io.

In del frattanto vi sono i momenti in cui aresto accusì pensoso e coggitabbondo, che me ti pare di vivere fra la veglia e il sonno.

E le persone che vedo e l'ommini che sento parlare, me ti pare che siano come chi dicesse fantasmi in permesso.

Come te si è trasformata l'Itaglia in un percuotilampo, o battibaleno, come dice la plebbe!

Pochi giorni fa c'ereno un sacco di persone che faceveno il neutralista, con lo stesso cinismo con cui le donne mancipate fanno l'occhietto al passante: Indove sono finite?... Quale patuglione è passato?...

Si figuri che un signore che conosco io, ci serviva una sputacchiera e aveva messo un avviso sul giornale: «Cercasi nevutralista di seconda mano, senza nisuno scrupolo, naturalmente. Compenso discreto e straordinari pagati a parte».

Aveva ricevuto duecento risposte, ma ammalapena dichiarata la guerra, eccheti che i proponenti partirono come nubbe al vento.

C'è chi dice che hanno cambiato idea, e questo me ti fa ridere, perchè sarebbe come chi dicesse che io ho cambiato maestro di cerimonie al mio palazzo! Indove ce l'hanno l'idee?... Tutto al più potrebbero cambiare panza! Altri sostengheno che aresteno in carica col titolo: Corpo segreto degli I. e R. Bogliaccia di S. M. l'Imperatore Corda e Piombo.

Quando lei te si trova in un caffè e vede un signore che, doppo letto il giornale, sgrulla la testa con filosofia e esclama, in modo che lo sentino tutti: Ah!... povera Itaglia!

Lei pole puro sputare che è un nevutralista in borghese.

Quando lei, in una discussione nel prefato caffè sente uno che ti preannunzia l'arrivo al confine di 700.000 bavaresi, come si la Germagna ci avesse il bavaresificio a vapore, o che,

atti i colori; cosicchè dovette... interve-
eratore imponendo la sua volontà e l'uso
del dolce idioma tedesco, dal quale - co-
puto - nacquero tutte le altre lingue ch
ancora per poco tempo - si parlano.

LE DISCENDENZE

a generò Isak e stette lì lì per ammazzarlo
ine del suo padrone e signore. Poi ci pen-
e lo mandò a fare il soldato.
educe della guerra e convenientemento
sposò Rebekka (da non confondersi col
che è un altro) e generò Jakob, il quale a
mise al mondo Giuseppe, altrimenti detto
e.
u subito il beniamino di Dio Kaiser, che
re tanti bei sogni, motivo per cui non de-
he di dormire in pace; cosa che gli fu con-
li, ma sempre in tempo.

MOSE'

nè con tutta questa gente, la terra si era
in modo allarmante per la tranquillità
ro Germanico, e il Kaiser ordinò a un suo
raone, aiutante di campo, che fossero but-
eno tutti i figli maschi, o almeno d'iscri-
genza alla società di temperanza «La Ta-
onda».
n fatto. Ma caso volle che un maschietto
e, andando a finire, chiuso in un paniere
della Mosa, per cui in seguito fu chiamato

ritrovò fu appunto una bella Fraulein
Maresciallo Faraonen, la quale avendo sa-
l piccolo Mosè aveva seco una verga mi-
mossa da curiosità tanto fece che sola
ò nel letto del fiume per andarlo a pren-
aniere dov'era rinchiuso.

presso dalla censura

e Rainkaisernazioni
a traverso il temp

CAINO.

*o le Sacre Scritture che dalla stirpe
amohenzollern, prima apparsa al mondo
ro due figli ben maschi: Abelgio e Caino.
io era un bonaccione che badava ai pro-
ri, coi quali si era smisuratamente ar-*

*invece era un cattivello che non aveva
i far nulla. Il suo vero nome era Gu-
ma gli rimase il nomignolo di Caino,
alcuni, come abbreviativo e assorbitivo
erino; secondo altri invece, perchè tutti
da lui presi a pedate, gli urlavano dietro
aino — e così poi seguitarono a chia-
suoi cari genitori e gli altri di famiglia.
a piccolo Caino mostrava la sua natura
, e crudele acchiappando mosche a
i gas asfissianti, affondando barchette
nella vasca del giardino terrestre e spa-
o la sua madre Ev.... ropa con petardi
esplosioni di cattivo genere.
almente poi sfogava il suo mal animo
uella perla di suo fratello pestandogli i
acendogli dispetti d'ogni sorta, cosicchè
uo Padre Adamo lo castigava facendolo
nza frutta a tavola rotonda.
no Caino, redarguito a dovere, promet-
sarebbe stato buono e d'ora innanzi non
più molestato Abelgio. Le erano parole
. Anzi più Caino si faceva grande e più
il suo odio contro il fratello, di tal che
no assalì questo a tradimento con una sel-
20 e barbaramente lo atterrò.
itori attesero invano il ritorno del figlio
Presaghi della sventura ne chiesero a Cai-
cinicamente disse: — Sono io forse il
di mio fratello? ebbene, se lo volete, d'ora
ben sarò il custode di Abelgio! — Ma i
così non l'intesero e finalmente caccia-
casa quel brutto arnese.*

Le poesie della Tadatti

I MIEI ANTENATI

VI.

La notte scorsa mi sembrò nel sonno
che in mezzo al paradiso musulmano,
tra un mucchio di cuscini ed un divano,
io stassi drappeggiata a far l'Urì.

E all'alba mi trovai tutta bagnata
di sudor freddo per l'agitazione
e mentre che facevo colazione
un sospetto nel cuor mi ribollì.

Pensavo: — Se mi faccio certi sogni
ci dev'essere in fondo un po' di vero...
E mi andavo formando nel pensiero
un nonno col turbante e il *narghilè*.

Più tardi nell'archivio di famiglia
trovai, tramezzo a certi documenti,
un'ava ch'era morta d'accidenti
dopo trent'anni che tradì la fè!

Si chiamava Tadatti Kil Alekke
ed era un'odalisca del serraglio,
Una notte, all'oscuro, per isbaglio
tradì il Sultano con Salamm Alì...

Un eunuco tedesco, che li vide,
più... per istinto, che per gelosia
andette dal sultano a far la spia
e l'ava dal terrore restò lì.

CLARA TADATTI

L'ULTIMA RISORSA.

Soppresso dalla censura

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Grazzie a Dio, come diceva quello che bestemmiava sempre, ci siamo. Lei mi dirà: Perchè nun prendi, come sol dirsi le armi? Nun le prendo perchè, oltre a tutto sono, purtroppo, abbacchiato di salute, ma non pole essere che riviamo in fondo di questo valzere senza che abbi fatto un giro puro io.

In del frattanto vi sono i momenti in cui aresto accusì pensoso e coggitabbondo, che me ti pare di vivere fra la veglia e il sonno.

E le persone che vedo e l'ommini che sento parlare, me ti pare che siano come chi dicesse fantasmi in permesso.

Come te si è trasformata l'Itaglia in un percuotilampo, o battibaleno, come dice la plebbe!

Pochi giorni fa c'ereno un sacco di persone che faceveno il neutralista, con lo stesso cinismo con cui le donne mancipate fanno l'occhietto al passante: Indove sono finite?... Quale patuglione è passato?...

Si figuri che un signore che conosco io, ci serviva una sputacchiera e aveva messo un avviso sul giornale: « Cercasi neutralista di seconda mano, senza nisuno scrupolo, naturalmente. Compenso discreto e straordinari pagati a parte».

Aveva ricevuto duecento risposte, ma ammalapena dichiarata la guerra, eccheti che i proponenti partirono come nubbe al vento.

C'è chi dice che hanno cambiato idea, e questo me ti fa ridere, perchè sarebbe come chi dicesse che io ho cambiato maestro di cerimonie al mio palazzo! Indove ce l'hanno l'idee?... Tutto al più potrebbero cambiare panza! Altri sustengheno che aresteno in carica col titolo: Corpo segreto degli I. e R. Bogliaccia di S. M. l'Imperatore Corda e Piombo.

Quando lei te si trova in un caffè e vede un signore che, doppo letto il giornale, sgrulla la testa con filosofia e esclama, in modo che lo sentino tutti: Ah!... povera Itaglia!

Lei pole puro sputare che è un neutralista in borghese.

Quando lei, in una discussione nel prefato caffè sente uno che ti preannunzia l'arrivo al confine di 700.000 bavaresi, come si la Germagna ci avesse il bavaresificio a vapore, o che, quando sente parlare di navi e di cannoni Itagliani ti fa un sorriso triste e rassegnato, lei pole puro addoperarlo come pulisci piedi, che è un neutralista, e si ci odora le mani, sente la puzza dei trenta denari di Giuda. E sia detto con rispetto di quel povero Giudio, che, doputtutto si vendeva Gesù Cristo, che, tanto, arisuscitava ma Gerusalemme nun se la sarebbe venduta.

Per cui, occhio a la penna, che il neeutralista sopravvive. E' pel momento, una iena col cravuse e la paglietta che abbisogno magari attapparsi il naso ma tenerlo di vista.

Chi me ti fa un'impressione fra il mattacchione e il surino stropicciato è il duetto dei profumoni scandalizzati, intonato dai due imperatori.

Se lo figura lei, che scandalo, per quei due Musolini li, di vedere che l'Itaglia nun solo nun ha acconsentito a farsi trucidare per vendicare uno che ci voleva bene come il difunto arciduca, ma ezziandio pretende di fare l'interessi sui. Un'omo come l'imperatore di Germania, che coi trattati ci accende la divina pippa e si imbottisce le Sacre saccoccie coi bagliocchi del povero Belgio a la sola idea che noi ci abbiamo gettato sul sovraumano naso il trattato de la Triplice, ti monta in un furore tale che è capace che ce si sveglia il senso dell'onore, e allora puro lui esclama stupefatto: Ma che è questa robba? Quanto a Francesco Giuseppe, me ti fa aricordare certe femmine mancipate che passano metà de la vita a fare ogni sorta di boglierie l'altra metà a scandalizzarsi. Già, secondo me, noi abbiamo fatto male a farci tanti libbri verdi, rossi, turchini e paonazzi. Noi dovemio dirci: A France'!... Tu sei tedesco e puzzi di candela di sego, per cui, posa le province irredente e va a morire trucidato!

Comechè, a aspettare, però nun ci perde guente.

I fati, come deve fare ogni fato per bene, matureno.

L'ora, poverella, pende.

L'attimo, ossequiente al dovere, scocca.

Il leone rugge, il gallo fa chicchirichì, il cavallo è il più nobbile dell'animali, e sentirai si che zampate tira l'Itagliano quando ce si mette. E quando quel boccio coi scopettoni siderà a passare all'afficio difunti, me ti pare di vedere Caronte che ci dirà: Ah!... nun fo per dire questo secolo di vita, o quasi, te lo sei impiegato bene! Guarda dall'altra via, si che doppia fila d'amichi che è venuta a aspettarti. Me n'hai dato di lavoro, un po' con la forca, un po' con la guerra, metà dell'inquilini me l'hai procurati tu!...

Quanto a quell'altro, dice accusì che il Bon Vecchio Iddio s'è cercato un altro padrone, perchè si capisce che a servizio bisogna abbozzare, ma qui abbisogna fare un po' il manutengolo, un po' il micragliolo, un po' l'assassino, e per pagamento, chiacchiere e zampate, per cui abbesta.

E suspendo di scrivere perchè Terresina, a ogni botto che sente strilla: Uddio, Oronzo, romba il cannone!...

Indovechè sto di continuo sotto il rombo di Damocle, col quale ci stringo la mano, e mi creda

suo dev.mo.

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

NOBILE GARA

E' una gara commovente tra tutti gli onorevoli per offrire l'opera loro, la loro persona a servizio della patria.

Parola d'onore, ci voleva la guerra per convincerci che il deputato — quando la Camera sia chiusa — può essere perfino utile a qualche cosa.

Si sono avute delle vere rivelazioni che cercheremo di elencare alla meglio.

— L'on. Cavagnari — manco a dirlo — si è offerto per andare sul fronte nel corpo degli aviatori.

— L'on. Labriola si offre come... mitragliatrice a tiro rapido con la potenzialità di 220 parole al minuto.

— L'ex on. Cortese vuole essere adibito alle retrovie in virtù dell'art. 69.

— L'on. Raimondo offre la sua barba, la sua capigliatura e, al caso, tutta la sua vegetazione villosa per farne reticolati pungenti contro la cavalleria e a difesa delle trincee.

— L'on. Porzio ha chiesto di recarsi sul fronte per parlare col megafono all'oste nemica per indurla a deporre le armi e arrendersi.

— L'on. Maggiorino Ferraris offre tutte le annate della *Nuova Antologia* per la difesa del confine orientale.

— L'on. Luzzatti si mette a disposizione di S. Maestà per una qualsiasi occupazione civile o militare, anche senza portafoglio.

— L'on. Chiesa è già partito come volontario automobilista Il che vuol dire che stavolta non bisogna blindare l'automobile, ma il pedone.

— L'on. Miccichè si offre come maestro di Scuola.

— L'on. Gasparotto da provetto cacciatore ha ottenuto di andare sulle Dolomiti per poter essere il primo a tirare una fucilata all'aquila bicipite

TEATRI DI ROMA

ALL'ARGENTINA non passa sera senza che il valoroso Ninchi *Lamberti*, qui effigiato non faccia solenne giuramento di dare tutto sè stesso alla *Giovane Italia*, provocando la fuga dei soldati che in tal modo, anche sulla scena, adottano il sistema che seguono oltre l'Isonzo.

ALL' ADRIANO si radunano concordi i *Lombardi*, non più per liberare il *Sepolcro*, ma per inneggiare a chi lo prepara a Francesco Giuseppe.

— La Compagnia di Dina Galli, Amerigo Guasti e Ignazio Bracci dà le ultimissime rappresentazioni della stagione, che ormai, più che alla coltura del *riso*, è propizia alla maturazione delle *nespole*. E l'Italia vuole esportarne in grande quantità!

AL QUIRINO brilla vivissima la *Stella del Cinematografo*, superata nel suo splendore dalla sola Stella d'Italia.

Il pubblico che ama sempre tutto ciò che è giusto o idolatra addirittura tutto ciò che è... San Giusto, applaude freneticamente Carmen di San Giusto, figlia di Trieste italiana.

Perchè quelli fra i nostri lettori che non frequentano

il rinnovato teatro di via Marco Minghetti possano farsi un'idea della bellezza delle donne triestine pubblichiamo qui sotto un pupazzetto della signorina Carmen.

AL CINES regna indisturbata la *Signorina della film*, sempre più fresca e biricchina.

AL NAZIONALE avvengono dei miracoli inauditi; ad esempio, basta una sera per stare *Venti giorni all'ombra*!

VEDI QUARTA PAGINA

PER I PIU' PICCINI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(Continuazione: vedi numeri precedenti)

Dove il signor Barone sempre in base alla piu' profonda « Kultur » dimostra come qualmente lo sbadigli sia finissimo di abbondanza.

Non mi spaventa affatto – diceva il signor Barone accendendosi la pipa con un bene aggiustato colpo di cannone tascabile – questa cerchia d'assedio in cui i nemici della mia patria kolossale credono di avermi rinchiuso per prendermi con la fame.

Anzitutto voi sapete come in seguito a miei ordini tassativi il popolo si sia perfettamente abituato ad ogni sorta di privazioni. E poi c'è un altro coefficiente astratto che mi conforta a bene auspicare per l'avvenire. I nostri nemici, gente superficiale e grossolana, non educata come me alle risorse inesauribili della riflessione e del raziocinio, non hanno pensato ad un particolare di quelle ch'essi si proponevano quali conseguenze del loro operato a nostro danno. Ma io ho lungamente meditato su quell'opera meravigliosa del più grande pensatore tedesco, di colui che per primo propalò da Berlino la immortale statistica completa di tutti i raffreddori acchiappati dall'umanità da Adamo fino ai giorni nostri nonchè, lo studio unico al mondo, sul rapporto che passa fra i movimenti delle labbra con quelli di altra consimile parte del corpo nella pronunzia di taluni suoni della divina lingua di Goethe – ho nominato il chiaro professore Friedrich Von Zukunft dell'Università di Berlino – autore, come dicevo, di quell'opera che studia e spiega irreputabilmente i vari principi fisici per cui si basa la nutrizione umana.

Dopo seria meditazione di questa e d'altre opere tedesche e perciò universali, ho potuto scoprire il punto debole del programma nemico. Il quale, come sapete, si propone di giungere a prenderci per fame, entro un periodo di tempo ch'esso già crede di aver stabilito.

Ma il nemico, che agisce senza l'ausilio della forza spirituale di raziocinio, ragiona molto grossolanamente così: il popolo germanico abbisogna normalmente di tanto pel suo sostentamento; produce tanto; importa tant'altro; dunque chiudendogli l'importazione, noi perverremo entro *tanto* tempo a fargli chiedere mercè. Quivi sopravviene l'akume tewtoniko, e molto semplicemente stabilisce la verità in tal modo: il popolo germanico, a corto di viveri farà come fan tutti i corpi umani quando si nutrono meno: dimagrerà. Calcoliamo che ogni tedesco cali di tre chili nel peso. I tedeschi sono sessanta milioni, in cifra tonda. Tre chili per ciascuno, fanno ben centottanta milioni di chili, pari a un milione ed ottocentomila quintali di popolazione in meno da dover sostentare e mantenere. Una economia enorme, della quale ci ha porto la possibilità la stessa arma della fame, contro di noi rivolta con tanta irriflessione dai nemici. Senza contare che, più estesa sarà l'applicazione della teoria e sempre maggiore verrà ad essere il nostro risparmio di viveri. In verità vi dico che continuando di questo passo, noi potremo presto caricare i nostri cannoni con polli arrosto e pagnotte da un chilo, a confusione grande dei nemici che non sanno scientificamente valutare la portata delle loro stesse insidie.

(Continua.)

La malattia di Re Costantino

Secondo il solito, in tempo di guerra le notizie anche più semplici pervengono mutilate, inesatte contradittorie; e così è stato per la malattia del Re di Grecia, circa la quale non si è mai saputa la verità.

Solo ora, noi pei primi siamo in grado di descriverla brevemente, quale ci è comunicata dal medico curante stesso dott. Menestropiccïopoulo che ha posto fuori pericolo... di guerra il Sovrano:

« La malattia si è rivelata in forma monarchica ereditaria, complicata da un'affezione cognateutica rimontante a parecchi anni fa.

Ciò ha prodotto uno stato di restringimento al canale di Corinto, con relativo dolore di capo Matapan, sangue dal Parnasso e palpitazione di Corfù, unito il tutto ad una irritazione dei tessuti diplomatici.

L'atto operatorio ha dato luogo alla fuoruscita del Venizelioma Bellico con secrezione abbondante di cattivi umori provenienti dalle regioni intestine e cagionati dalla pressione del Reno infiammato.

La cura ha consistito in: neutralina in pillole per uso esterno, ed oppio in polvere, essendosi il paziente mostrato refrattario (per Congiuntivite Kronika) alla Senna e al sale inglese ».

IL PALAGIO

(Idea travasata)

Il nimico *non è soltanto al confine*; MA E' QUI parimente !..

Non volgete le spalle a *costui*, per dar tutto il petto a *colui* !

La milizia è completa verso quello !... Completiamola di *uguale ardore* verso questo !...

Il nimico è anche *dentro* !... Denunzio il *Palagio* austriaco di *Venezia*, piantato appo l'*altare della Patria* in Roma !.. Il cumolo *nero*, accanto al cumolo *bianco* ! Dico schietto : dal primo si potrà *far saltare* il secondo ! *Occhio e mano contro il tedesco interno*!.. Si confischi il Palagio !... Difendiamo la Patria nelle sue mura! La vittoria di fuori sarebbe *zero* se non accompagnata dalla *vigilanza di dentro* !

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II · Anno XVI

LA BALLATA DEL

Giallo e nero, nero e giallo,
i color del Vitupero
fanno adesso un nuovo ballo
molto comico davvero,
nero e giallo, giallo e nero.

Giallo : il simbolo dell'odio,
il color dell'itterizia;
nero e giallo : il licopodio,
l'avarizia e la nequizia
fuse insiem con la sporcizia.

Giallo : il tumido pendaglio
della forca, il palo e il boia,
la miseria e lo sbaraglio.
Nero : il debito, la noia,
l'avversione della gioia.

Giallo, ossia la febbre indiana,
e la colica infantile,
la malaria, la terzana
la paralisi senile,
l'espressione della bile.

Nero, ossia cattivo umore
buio pesto, lutto stretto,
il contrario del candore,
dello schietto puro e netto.
E' il color del cataletto !

Fra colèra ed etisia,
ingordigia e avidità
fame, peste, carestia,
tifo, spregio, inciviltà
cerca il giallo : eccolo là !

Vedi il nero : i delinquenti
han dei segni di maniera
che dimostrano soventi
come il nero è lor bandiera :
croce nera, mano nera...

Neri son gli scarafaggi,
gli abitanti delle grotte,
gli antropòfaghi, i selvaggi,
le cornacchie, le marmotte...
E' il colore della notte !

L'ARCIDUCA A.... POLVERE

Dicono le ultime notizie:

« L'arciduca Eugenio Ferdinando, cugino di Francesco Giuseppe, è stato designato generalissimo per la guerra contro l'Italia. L'arciduca è nato nel 1863. E' generale di cavalleria, ispettore dell'esercito e Gran Maestro dell'Ordine teutonico, e come tale votato alla castità. Non ha perciò famiglia, ma godeva fama di libertino ».

Abbiamo così — con poche linee di telegramma — fatto la conoscenza personale dell'Arciduca. Tanto piacere di conoscerlo : prego, si accomodi.

La sua fisonomia non ci era ignota e l'odore di sego nemmeno.

Quello che ignoravamo, e che ci fa tanto tanto piacere, si è il sapere che l'Arciduca Eugenio Ferdinando è votato alla castità. Ma non ci sappiamo bene spiegare com'è che essendo così casto, per